

An abstract painting by Augusto Piccioni, featuring a rich palette of reds, blues, yellows, and blacks. The composition is dominated by thick, expressive brushstrokes that create a sense of movement and depth. The background is a deep, textured red, with various colors layered on top, creating a complex, multi-dimensional effect. The overall style is gestural and expressive, characteristic of Piccioni's work.

**Augusto Piccioni**  
*I ritratti 1969 / 2013*

Edizioni L'Idioma



Autoritratto, 1982 - Autoscatto con Nikkormat

**Augusto Piccioni**  
*I ritratti 1969 / 2013*



**Augusto Piccioni**  
*I ritratti 1969 / 2013*

Testi e cura di: *Alessandra Morelli*



**L'IDIOMA**  
Centro d'Arte  
Via delle Torri, 23  
63100 Ascoli Piceno  
Tel.:0736 254740

Augusto Piccioni  
*I ritratti 1969 / 2013*

5 - 31 ottobre 2013

Galleria "L'Idioma"  
Via delle Torri, 23 - Ascoli Piceno

"Evento organizzato in occasione della  
Giornata del Contemporaneo



promossa da AMACI "ASSOCIAZIONE DEI MUSEI D'ARTE  
CONTEMPORANEA ITALIANI"

A cura di: *Alessandra Morelli*  
Testi di: *Alessandra Morelli*  
Foto: *Katia Albini, Paolo Riccitelli, Augusto Piccioni*  
Traduzione: *Erica Albini*  
Progetto grafico: *Augusto Piccioni*  
Stampa: *Tipografia Tacconi - Ascoli Piceno*

*Si ringrazia per la gentile collaborazione l'artista Marisa Korzeniecki*



**Tipografia Tacconi**  
Zona industriale Campo Lungo  
Ascoli Piceno

*Con il patrocinio di:*



**Provincia di Ascoli Piceno**  
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA



**Comune di Ascoli Piceno**  
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

## Sommario

- 7 “T” ritratti di Augusto Piccioni  
*Alessandra Morelli*
- 9 Augusto Piccioni's “The” portraits  
*Alessandra Morelli*
- 11 Non sono ritrattista ...  
*Alessandra Morelli*
- 13 I am not a portrait painter...  
*Alessandra Morelli*
- 15 Opere / Works
- 75 Biografia
- 76 Biography
- 78 Mostre / Exposition



L'artista davanti a una sua opera del 1978



## “T” ritratti di Augusto Piccioni

Alessandra Morelli

Negli anni Ottanta, la galleria d'arte “L'Idioma” di Ascoli Piceno organizzò una serie di mostre che avevano, come motivo conduttore, la *variazione di stile*. Il titolo dell'iniziativa era *L'altro lato*, e la poetica dell'intera operazione consisteva nell'invitare gli artisti a *fare uscire* dagli atelier opere inedite, aliene rispetto alla già nota cifra stilistica, ma che, giustapposte, lasciassero trasparire, in via assolutamente momentanea, la materia di inattesi retrobottega.

In quella occasione, Augusto Piccioni presentò uno dei suoi ritratti.

Questa breve premessa storica risulta necessaria per poter tradurre, nella maniera più letterale ed autentica, il senso di ciò che l'artista ha inteso realizzare, in maniera monografica, per la presente esposizione.

A partire dal titolo, in cui il determinativo svela la chiara volontà di discostarsi da una rigida catalogazione di genere, Piccioni sembra concepire la sua nutrita carrellata ritrattistica sotto una visione essenzialmente documentativa, come un materiale pittorico che, seppure destrutturato, eterogeneo e conosciuto, in via ufficiosa, solo dai committenti e dai numerosi soggetti rappresentati, possiede in sé un valore ulteriore e non trascurabile.

Se da un lato, infatti, i ritratti non hanno la consistenza né estetica né concettuale di una tematica alternativa a quella segnico-gestuale, peculiarità cercata e poi maturata sull'onda della “muscolosa” esperienza nel Gruppo Immanentista, dall'altro il disciplinato approccio alla figurazione tradizionale, il *piacere* per la sfida con la verosimiglianza, hanno indubbiamente assunto una funzione strumentale, costeggiando, in progressione, tutti i passaggi della ricerca espressiva.

Dalla fine degli anni Sessanta Piccioni realizza più di duecento, tra ritratti ed autoritratti, ai quali si aggiunge una cospicua serie di caricature, *esercizi di stile* in cui l'elemento pittorico, ed in certi casi anche

scultoreo, viene ecletticamente declinato, dal cubismo, all'espressionismo, passando per la grana ironica del fumetto. “Appunti visivi” talvolta rintracciabili all'interno di opere più complesse, come per ciclo sacro realizzato all'interno della chiesa di santo Stefano nella località di Cervara, e attraverso i quali l'artista, scegliendo di rappresentare i visi del suo tempo, disvela l'evoluzione delle più diverse prospettive creative.

Sarebbe alquanto accessorio rintracciare all'interno della produzione ritrattistica di Augusto Piccioni filoni specifici.

Dietro la scelta dei materiali, delle tecniche e delle figure, c'è una ragione istintiva che soggiace, nella maggior parte dei casi, a situazioni ambientali, al gusto di espressioni velocemente carpite dal vero e poi sedimentate nella solitudine dell'atto artistico. Così, dalla superficie di lenzuola, classiche tele o sinuosi supporti sagomati, emergono gli sguardi di familiari, “compagni di avventura” e conoscenti, colti nella fioritura temporale e fissati nell'iconicità compositiva di un ritratto dalla prospettiva incorniciata, solo in apparenza tradizionale. Lo sfondo, neutro e assimilato dalla purezza di un colore che si insinua ora a graffi energici ora con leggere velature, tradisce, infatti, tracce nitide di un intento che trascende il mero naturalismo della “messa in posa”, per dischiudersi all'evocazione interiore di uno scambio umano.

Viene da pensare che la dignità artistica dei ritratti di Piccioni, l'uno rigorosamente diverso dall'altro, risieda proprio nel calore immaginifico che ciascuno di essi emana.

L'affermazione di una ricerca che vive velocemente la forma per non perdere la cadenza e l'unicità del cambiamento.

Settembre 2013



1985 - Con Giulio Carlo Argan e altri componenti il Gruppo Immanentista

## Augusto Piccioni's “*The*” portraits

Alessandra Morelli

In the 1980s, “L’Idioma” art gallery in Ascoli Piceno held a series of exhibitions that had, as their central theme, *variation in style*. The title of the initiative was *L’altro lato* (“the other side”), and its key idea was to invite artists to *bring out* of their studios previously unreleased works that differed from their already known personal style and that, when juxtaposed, would allow a brief glimpse into an unexpected artistic “back room”.

On that occasion, Augusto Piccioni presented one of his portraits.

This brief historical introduction is necessary in order to illustrate what the artist intended to achieve, in a monographic way, with this exhibition.

Beginning with the title, in which the definite article reveals a clear desire to move away from a rigid categorisation, Piccioni seems to conceive this impressive round up of portraits as a documentary – pictorial material which, although deconstructed, heterogeneous and previously known only to the buyers and the many sitters, now has a further, non-negligible value in itself.

If, on the one hand, the portraits do not really have either the aesthetic or conceptual substance to present a genuine subject matter alternative to the gestural (the distinctive feature sought and developed in the wake of Piccioni's “muscular” experience in the Immanentist Group), on the other hand his faithful approach to the traditional figurative technique and the *pleasure* of the challenge of verisimilitude, have unquestionably acquired an instrumental function, progressively running through all the stages of expressive research.

Since the late 1960s, Piccioni has realised more than two-hundred portraits and self-portraits, as well as a substantial body of caricatures – *style exercises* in which the pictorial (and in some cases even sculptural) element is eclectically declined, from cubism, to expressionism, and even to the ironic

grain of cartoon. These contain “Visual notes”, sometimes also traceable in more complex works (such as the religious cycle painted inside St. Stephen's Church in the town of Cervara) through which the artist, by choosing to paint the faces of his time, reveals the evolution of the most diverse creative perspectives.

It would be superfluous to attempt to track specific trends in Augusto Piccioni's production of portraits.

Behind the choice of materials, techniques and figures, lies an instinctive reasoning that in most cases is subject to environmental factors, to the pleasure of expressions quickly captured from life and then matured in the solitude of the artistic act. In this way, from the surface of bed sheets, classic canvases or sinuous structured frames, emerge the eyes of family members, “fellow adventurers” and acquaintances, captured in a moment of time and preserved in the iconic composition of a portrait with a framed perspective, traditional only on the surface. The background, neutral and masked by the purity of a colour that creeps in, sometimes through energetic scratches and sometimes through thin glazes, reveals clear traces of an intent to transcend the mere naturalism of “posing” and expose the underlying human interaction.

It makes you think that the artistic dignity of Piccioni's portraits, each one so clearly different from every other, lies in the imaginative warmth that radiates from every one of them.

They represent the realisation of the goal of swiftly capturing an appearance in a way that does not lose the rhythm and uniqueness of change.

September 2013



1985 - Con Italo Mussa e gli altri componenti il Gruppo Immanentista



Via Crucis (IX st), 1969  
Tempera e caseina su parete cm 70x50



Natascia, 1974  
Olio su tela cm 60x50



Senza titolo, 1978  
Acrilico su tela cm 100x100

### ***Non sono un ritrattista...***

da una conversazione con Augusto Piccioni e Marisa Korzeniecki

Alessandra Morelli

#### **Alessandra Morelli: Il perché di questo incontro.**

Augusto Piccioni: *Marisa è una “compagna di cordata”, insieme abbiamo condiviso le lotte ed il fermento artistico all'interno del Gruppo Immanentista. È una persona particolarmente adatta a parlare del mio lavoro, perché lo comprende.*

Marisa Korzeniecki: *Augusto ed io ci siamo sempre ritrovati [sorride e sfoglia un numero della rivista “Segno” del periodo, in cui le opere di entrambi vengono significativamente accostate].*

#### **A.M.: Il ritratto come “luogo” di confronto.**

A.P.: *Non sono un ritrattista, ma il ritratto mi ha sempre affascinato. Prima da autodidatta, poi in Accademia, ha sempre coinciso con lo studio e con la ricerca della mia identità artistica.*

*Per me rappresenta un esercizio, una sfida ed un confronto. Il ritratto alimenta quel piacere che è l'essenza stessa della pittura, l'energia che ti rende impaziente di finire una tela, di perfezionarla e di guardarla, anche nel cuore della notte...*

M.K.: *Per me il ritratto è un campo neutro, è come scandagliare un paesaggio marino o montano. Il mio ritratto è datato: pur avendo esordito con un ritratto alla fine degli anni '60, nel Gruppo abbiamo iniziato a frequentarlo nell'80. Sono tornata al ritratto, perché la ricerca immanentista non poteva fermarsi al paesaggio, ma doveva comprendere anche la figura.*

*Per te il ritratto è quasi un dono che fai all'altro. Io sono più “fredda”, (in questo senso) per me il ritratto prima è una ricerca linguistica. Molti dei miei ritratti sono immaginari. Tu operi sulla persona, sul soggetto.*

A.P.: *La ricerca segnico-gestuale, a cui sono approdato già prima del Gruppo Immanentista, non mi ha precluso l'indagine della figura, che si è sempre ricavata spazio all'interno delle mie opere, attraverso sintesi inattese. Come i miei alberi “invisibili”, ad esempio, o come la volta in cui un mio autoritratto, all'interno di un catalogo d'arte, è stato curiosamente scambiato, in didascalia, per un “Paesaggio”.*

**A.M.: Il primo ritratto.**

*A.P.: Uno dei miei primi ritratti risale al 1972. Ho dipinto mia sorella, vicino al fuoco, montando un pezzo di lenzuolo sul telaio. In un paio d'ore, il ritratto era finito.*

*M.K.: E' evidente che tu sia interessato al reportage pittorico: la nipote, la collega, l'amico in arte.*

*Tu fai un reportage di vita.*

*Scommetto che, se scaviamo ancora un po', troviamo tantissimi ricordi come questo.*

*A.P.: Tra caricature e ritratti ho superato i duecento pezzi, un materiale che nessuno conosce e che, quindi, ho pensato di mostrare.*

*C'è, ad esempio, una serie di disegni satirici che ho realizzato, sotto uno pseudonimo, nel periodo del servizio militare. Si chiamava "La Stecca", una quaderno stretto e rettangolare, sul quale disegnavo i momenti più caratteristici della caserma, vignette che venivano distribuite tra tutti i commilitoni. Un'esperienza divertente che, seppure da "artista anonimo", mi rese una piccola celebrità. La cosa non passò di certo inosservata, neppure agli occhi dei miei superiori..!*

**A.M.: "Fuorionda".**

*M.K.: Per tornare al tuo segno, mi ricordo che Remo Brindisi ti chiamava "Spadaccino"...*

*A.P.: E' un soprannome che mi aveva dato, oltre che per la velocità di esecuzione, per l'incisività espressiva del segno. Diceva che, con questa dote, avrei potuto osare di tutto.*



Novellino, 1984  
Tecnica mista su carta colorata cm 18,5x17,5



Mare, 1985  
Olio su tela cm 70x35



Paesaggio, 1985  
Olio su tela cm x 30x40



Paesaggio con casa e albero, 1987/88  
Tempera su tavola cm 50x29



Marisa Korzeniecki / Augusto Piccioni  
Paesaggio, 1990  
Tecnica mista a 4 mani su carta cm 19x14,5



Pio gallerista, 1993  
Acrilico su tela cm 70x50

## ***I am not a portrait painter...***

conversation with Augusto Piccioni and Marisa Korzeniecki

Alessandra Morelli

### **Alessandra Morelli: the reason for this meeting.**

Augusto Piccioni: *Marisa is a “climbing partner”*: we shared the struggles and the artistic ferment inside the Immanentist Group. She is particularly well suited to talk about my work, because she understands it.

Marisa Korzeniecki: *Augusto and I always find each other.* [smiles and browses an issue of “Segno” magazine from those days, in which both artists' works were deliberately juxtaposed.]

### **A.M.: the portrait as a “place” for confrontation.**

A.P.: *I am not a portrait painter, but portraits have always fascinated me. First when I was self-taught, then in the Academy, they have always been associated with study and with the search for my artistic identity.*

*For me they represent an exercise, a challenge and a confrontation. Portraits feed the pleasure that lies at the heart of painting, the energy that makes you impatient to complete a picture, to perfect it and to look at it, even in the middle of the night...*

M.K.: *For me, a portrait is neutral ground, it is like sounding a seascape or a mountain landscape. My portraiture is dated: although my career began with a portrait at the end of the 1960s, in the Group we started to practice it only in the 1980s. I went back to the portrait because, in the Immanentist Group, the research could not stop at the landscape, it had to include the figure as well. For you, the portrait is almost a gift you give to the other person.*

*I am more “cold” (in this sense): for me the portrait is, first and foremost, linguistic research. Many of my portraits are of imaginary subjects. You work on the person, on the subject.*

A.P.: *The Gestural research, which I started before my experience in the Immanentist Group, did not preclude study of the figure: it always found a place in my works, through unexpected syntheses. Like my “invisible” trees, for instance, or like that time when one of my self-portraits, in an art catalogue, was curiously mistaken for a “Landscape”.*



Racconto  
(installazione al CIAC M 21 di Caserta) 2002  
Acrilico su 6 pezzi di PVC sagomati + parete

### A.M.: The first portrait.

A.P.: *One of my first portraits dates back to 1972. I painted my sister, near the fireplace, mounting a piece of bed sheet on the frame. It was finished in a couple of hours.*

M.K.: *You are obviously interested in pictorial reportage: the niece, the colleague, the artistic friend. You make a reportage of life. I bet that, if we were to dig a little more, we would find many memories like that.*

A.P.: *Including caricatures and portraits I have produced over two hundred pieces, material that nobody knows and that, therefore, I have decided to show.*

*There is, for instance, a series of satirical drawings that I realised, under a pseudonym, during my years in the National Service. It was called "La Stecca", a narrow rectangular notebook, where I used to draw the most representative moments of life in the barracks, cartoons that were passed around all of my fellow soldiers. A fun experience that, even as an "anonymous", turned me into a minor celebrity. The thing did not go unnoticed, even by my superiors...!*

### A.M.: "Off-air"

M.K.: *To return to your gestural painting, I remember that Remo Brindisi used to call you "Swordsman"...*

A.P.: *It is a nickname he gave me, not only for the speed of my performance, but also for the expressive incisiveness of the brush strokes. He said that, with this gift, I could dare anything!*



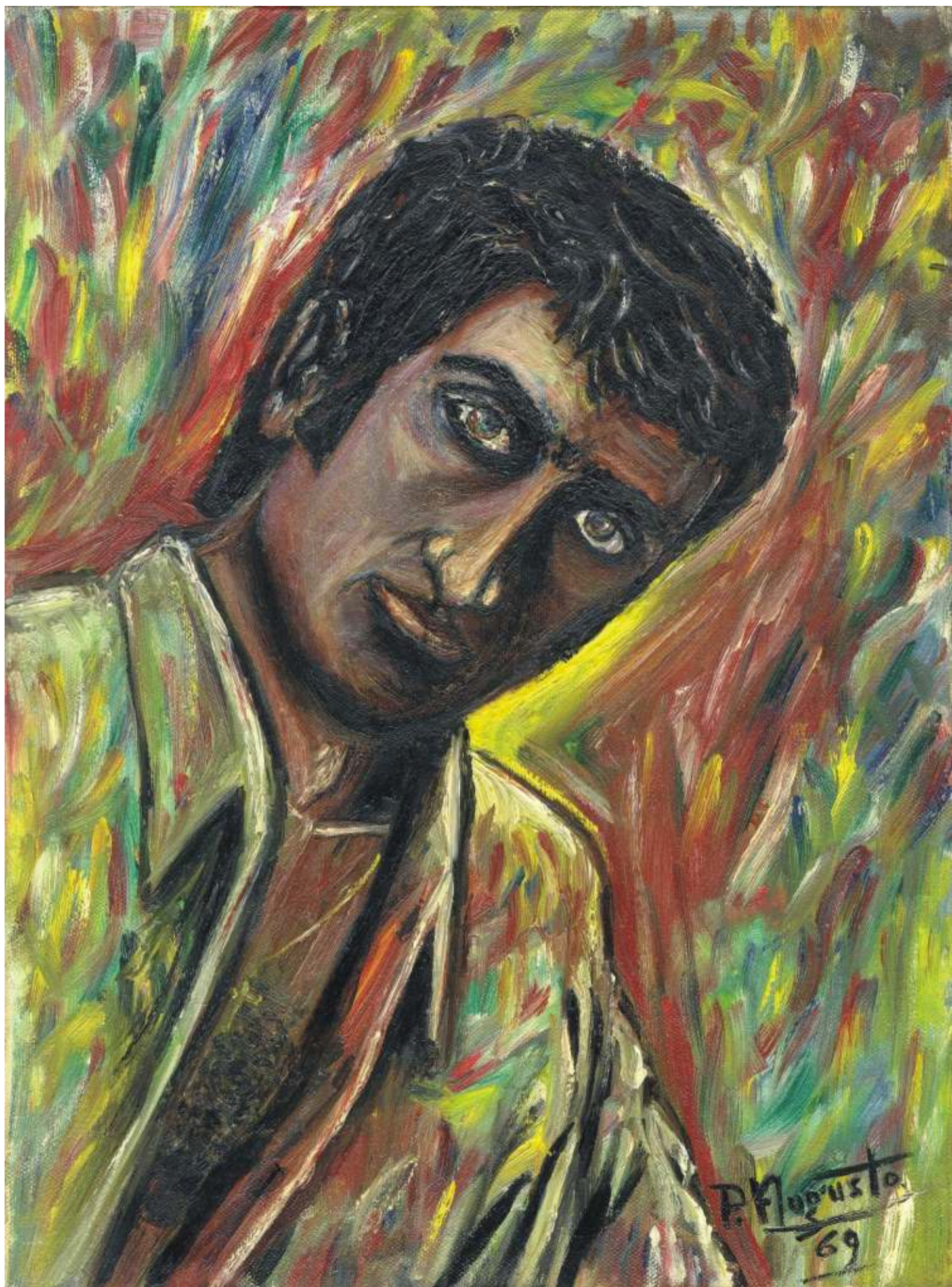
Augusto Piccioni / Ettore Tavoletti  
... e i raggi del sole ..., 2003  
Tecnica mista a 4 mani su tela cm 28x20



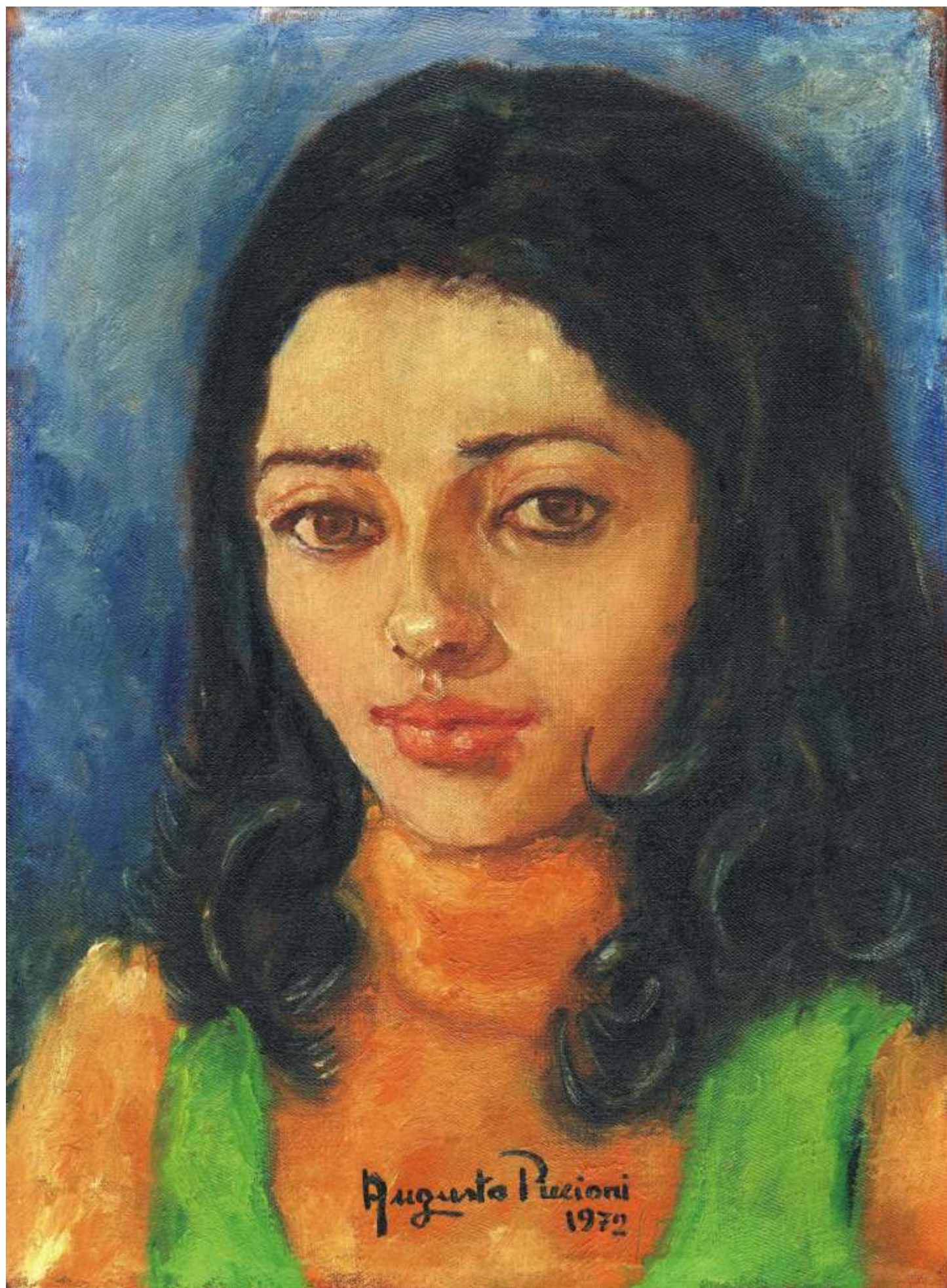
C'era preoccupazione e ..., 2009  
acrilico su PVC cm 35x23



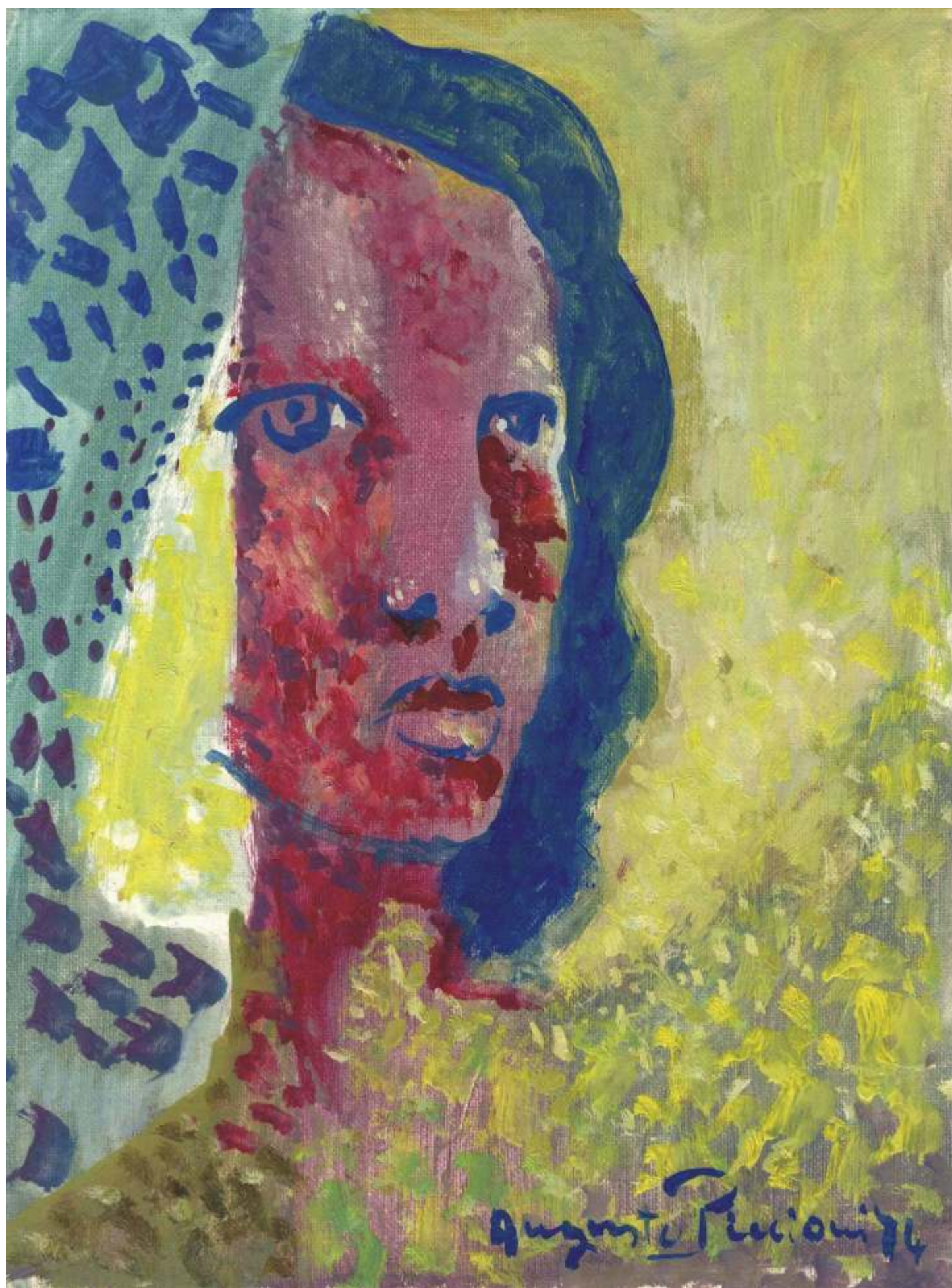
Opere / Works



Autoritratto, 1969 - Olio su tela, cm 40x30



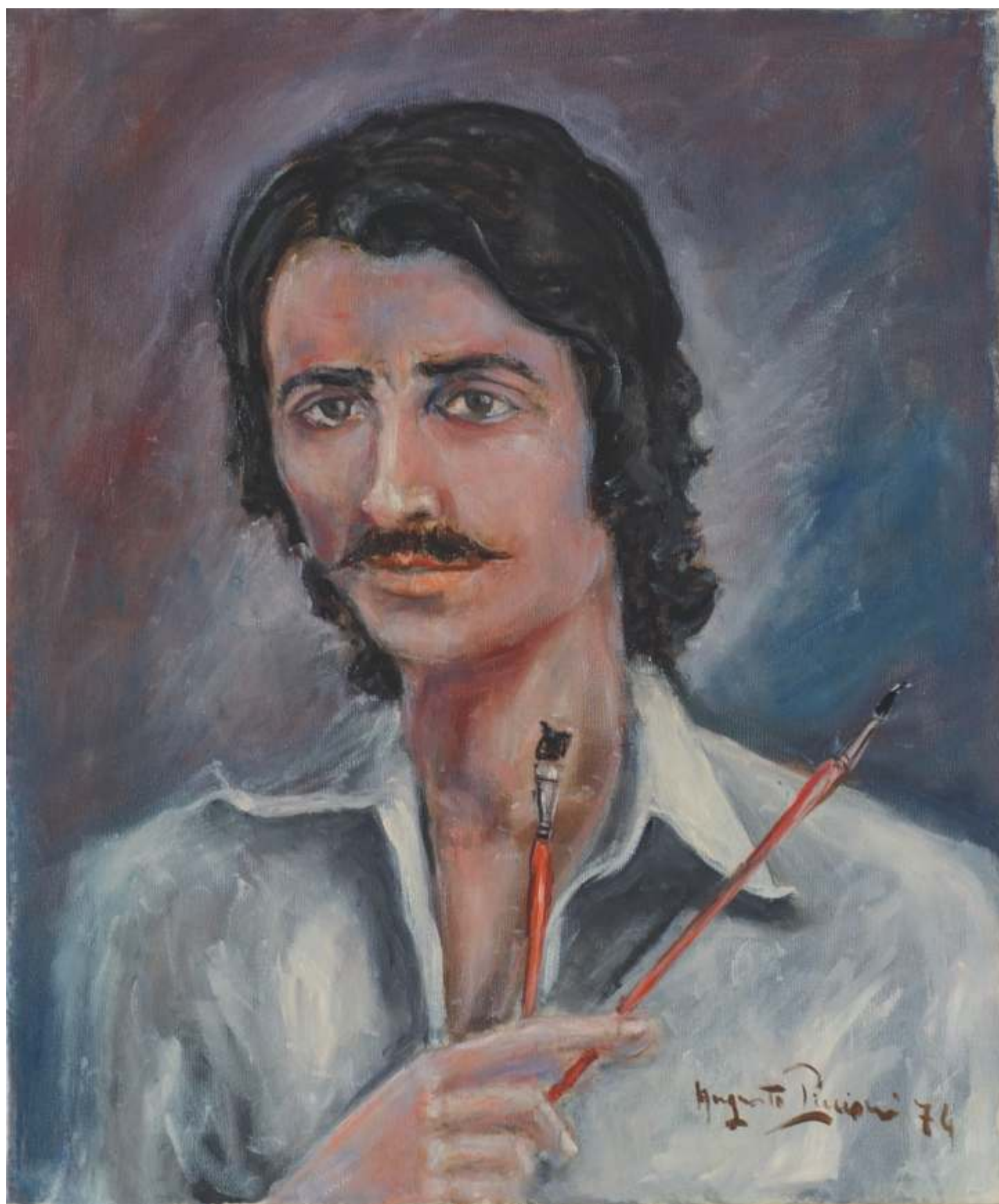
Giuliana, 1972 - Olio su tela, cm 40x30



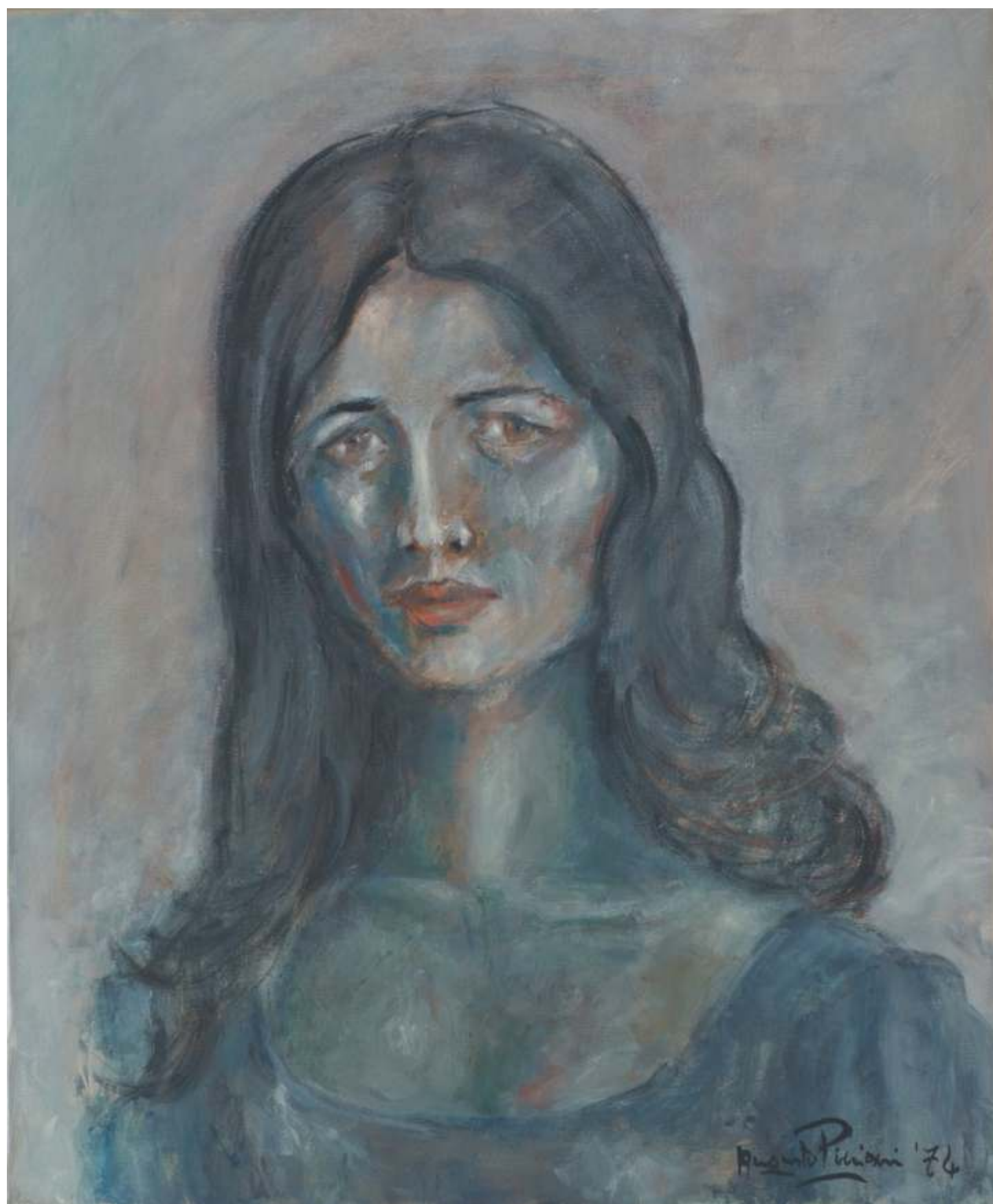
Cristina, 1974 - Olio su cartone telato, cm 24x18



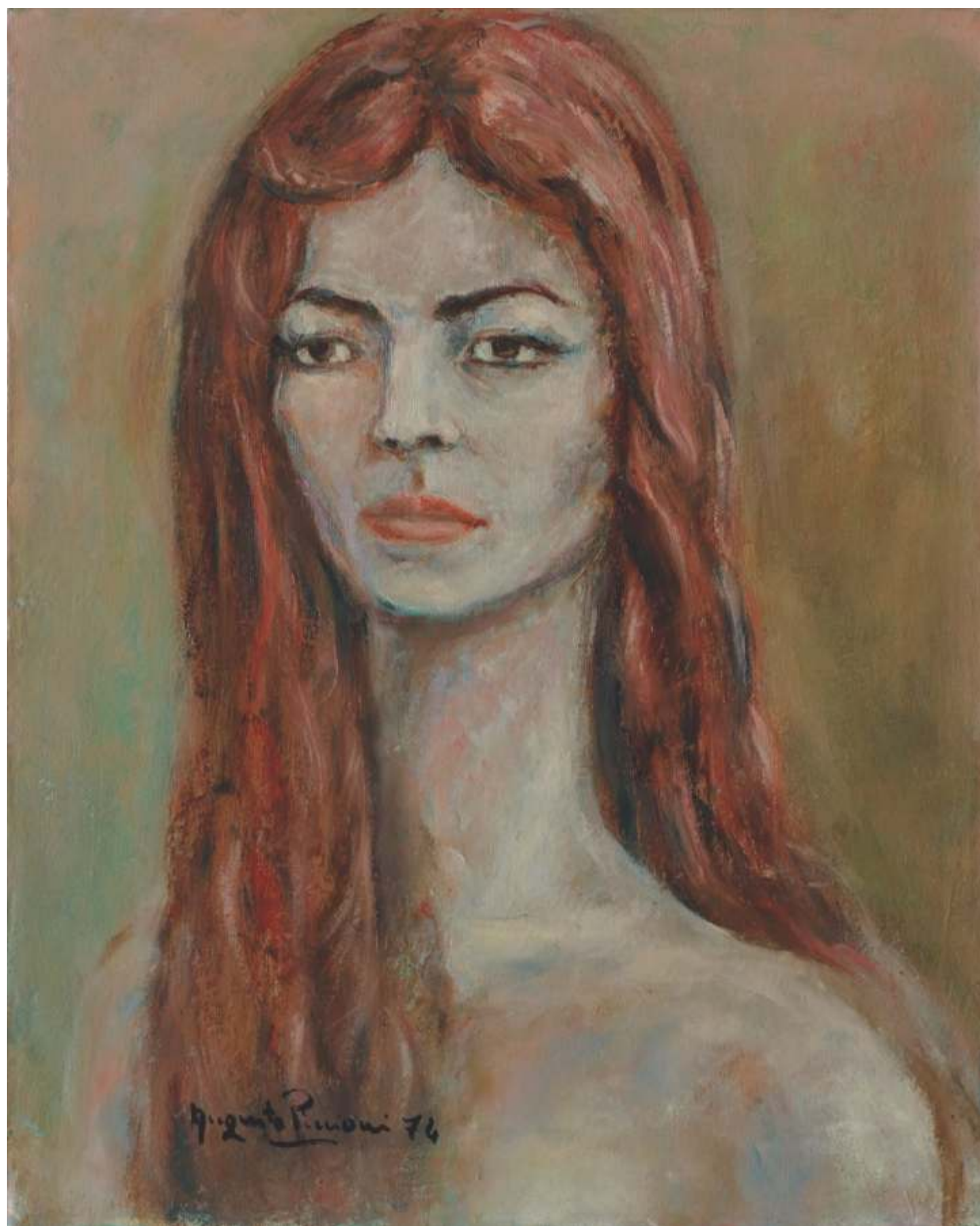
Bruna, 1974 - Olio su tela, cm 50x40



Autoritratto, 1974 - Olio su tela, cm 60x50



Daniela, 1974 - Olio su tela, cm 60x50

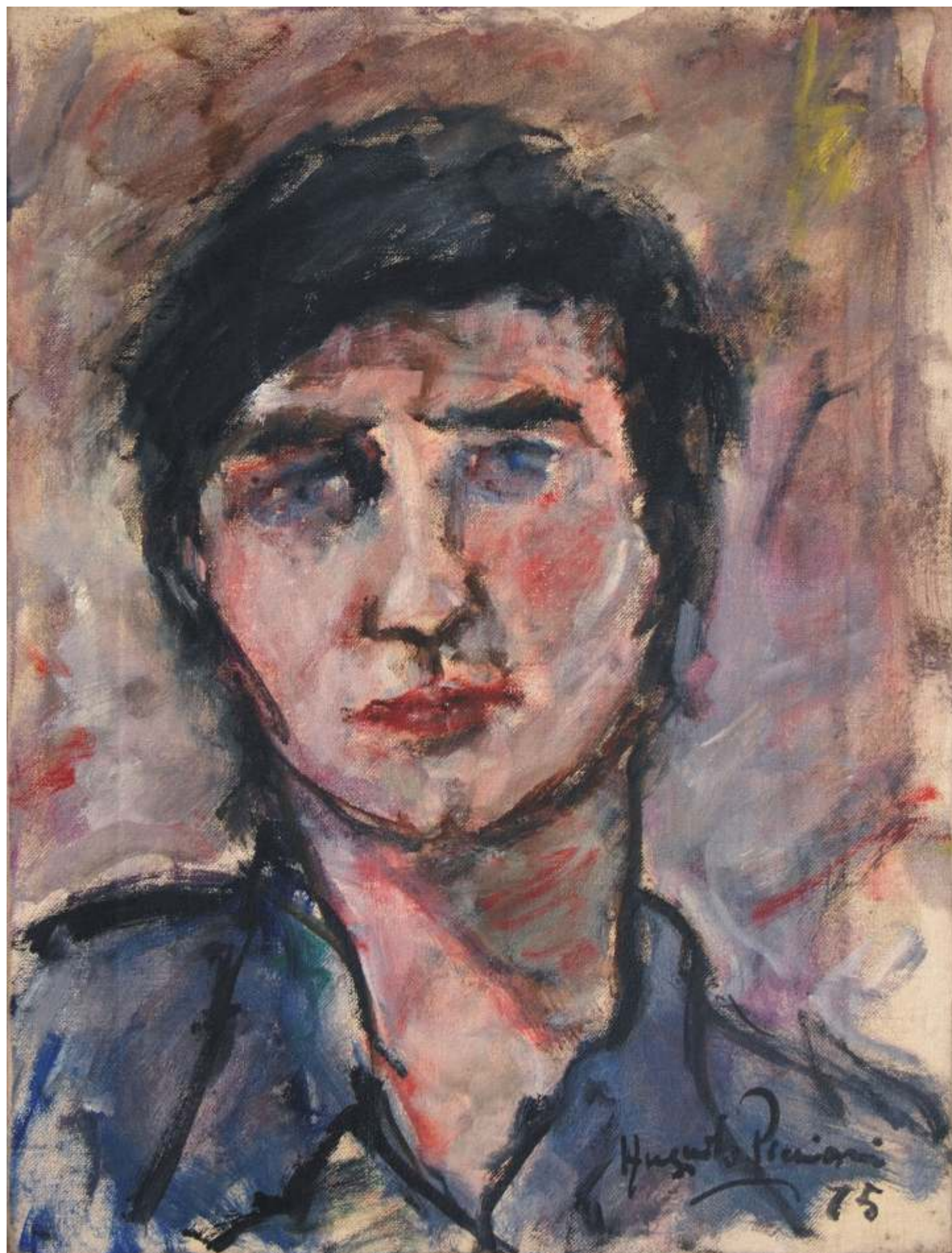


Liliana, 1974 - Olio su tela, cm 50x40

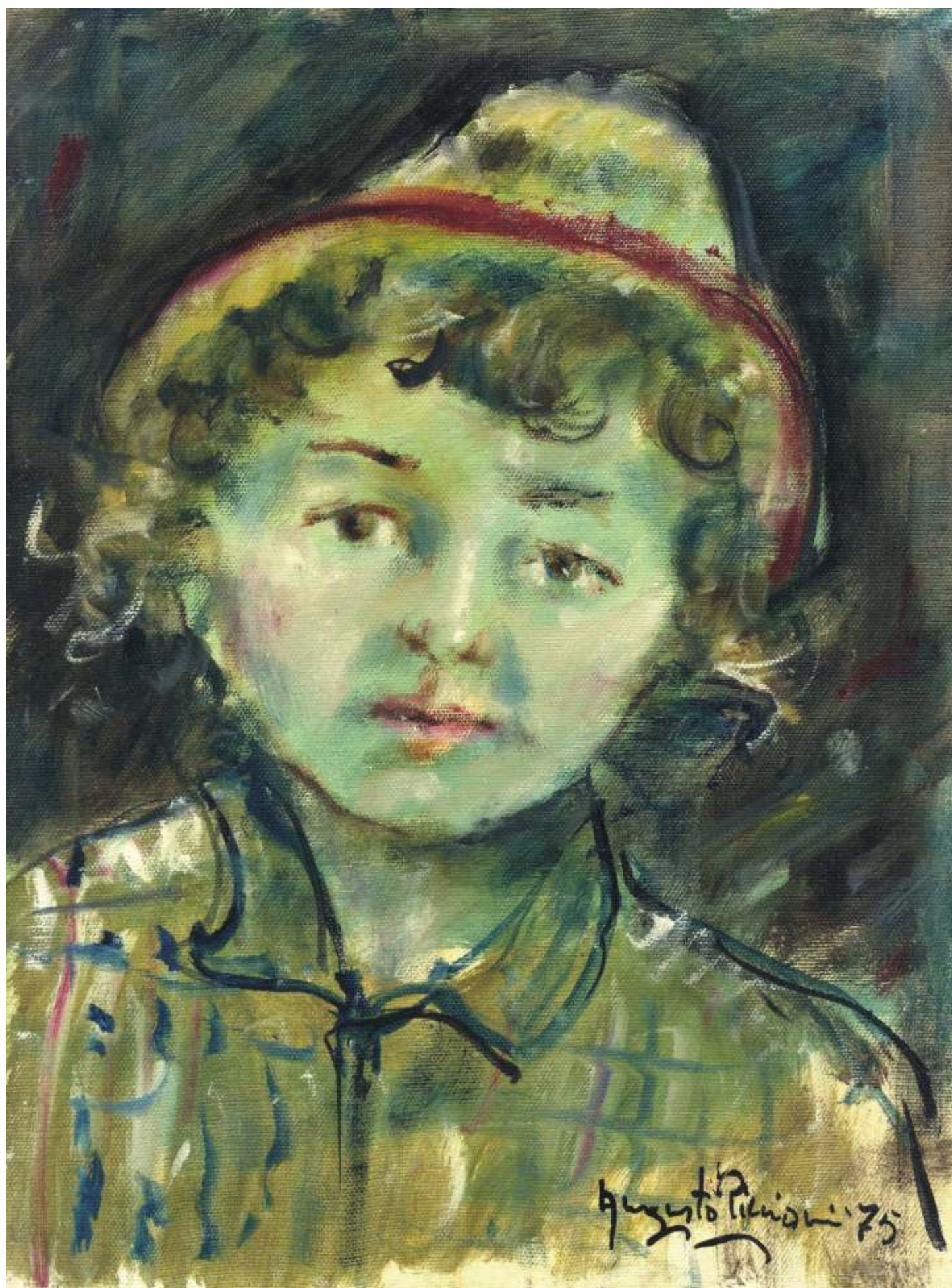




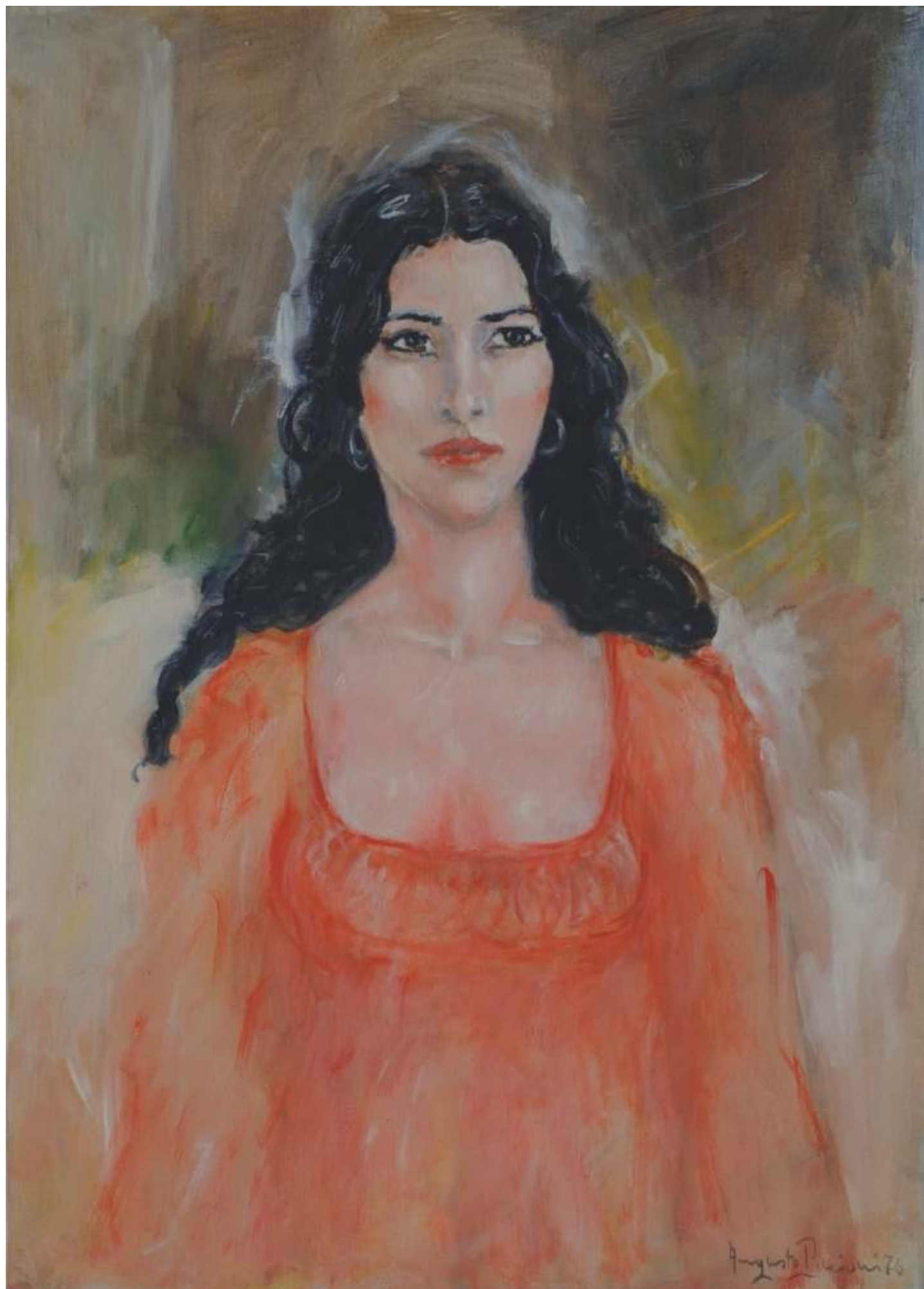
Elena, 1975 - Olio su tela, cm 60x40



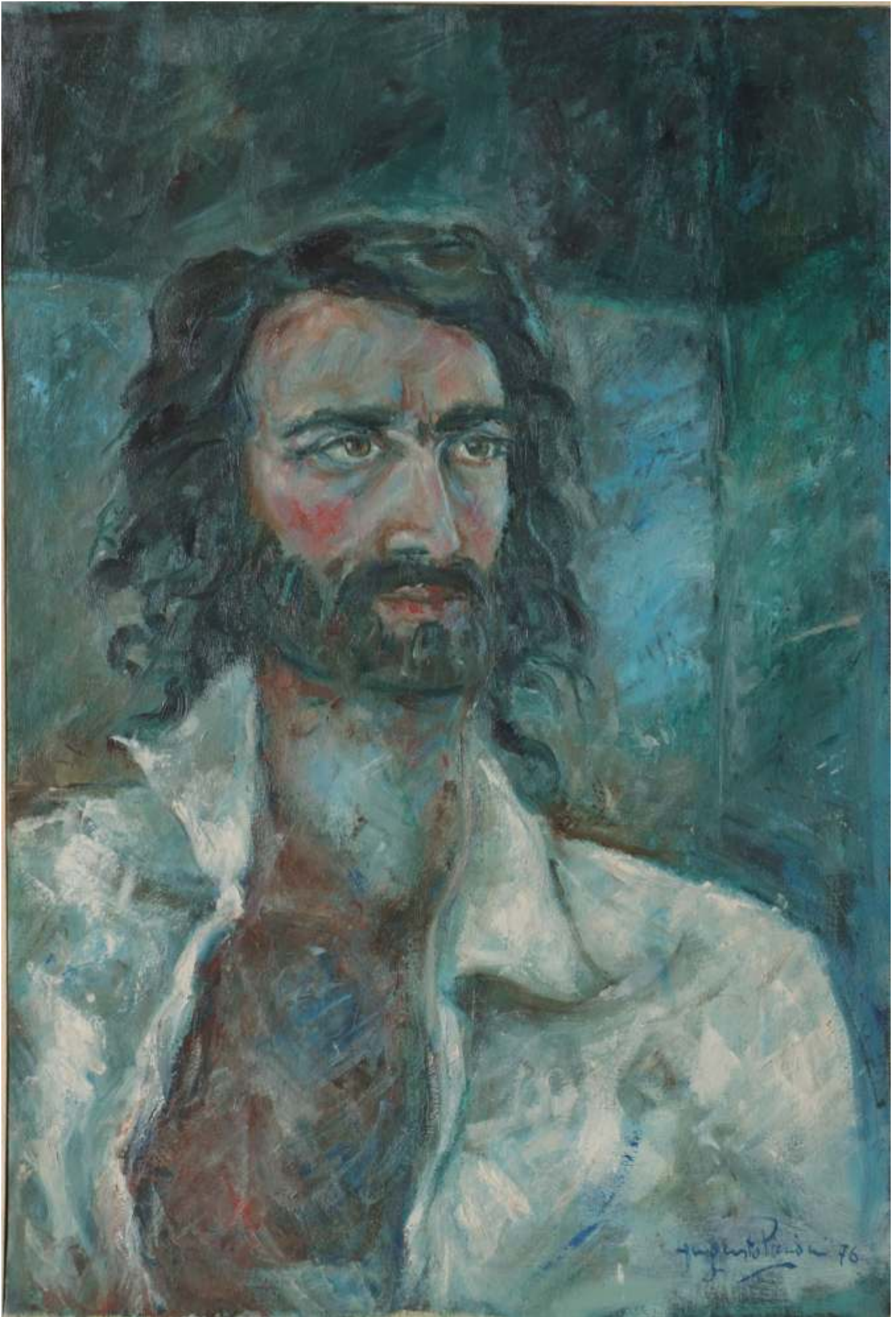
Salvatore, 1975 - Olio su tela, cm 40x30



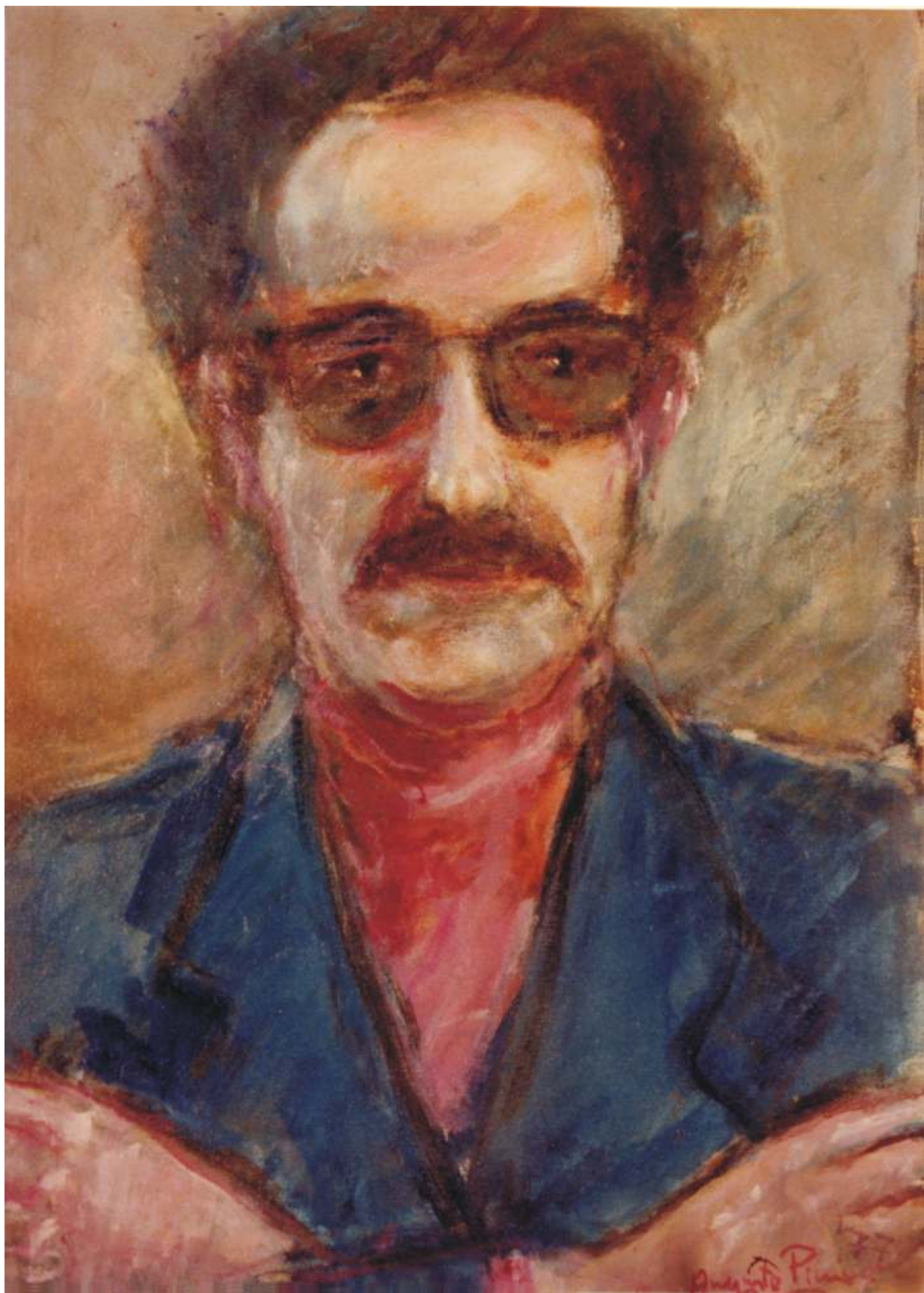
Giancarlo, 1975 - Olio su tela, cm 40x30



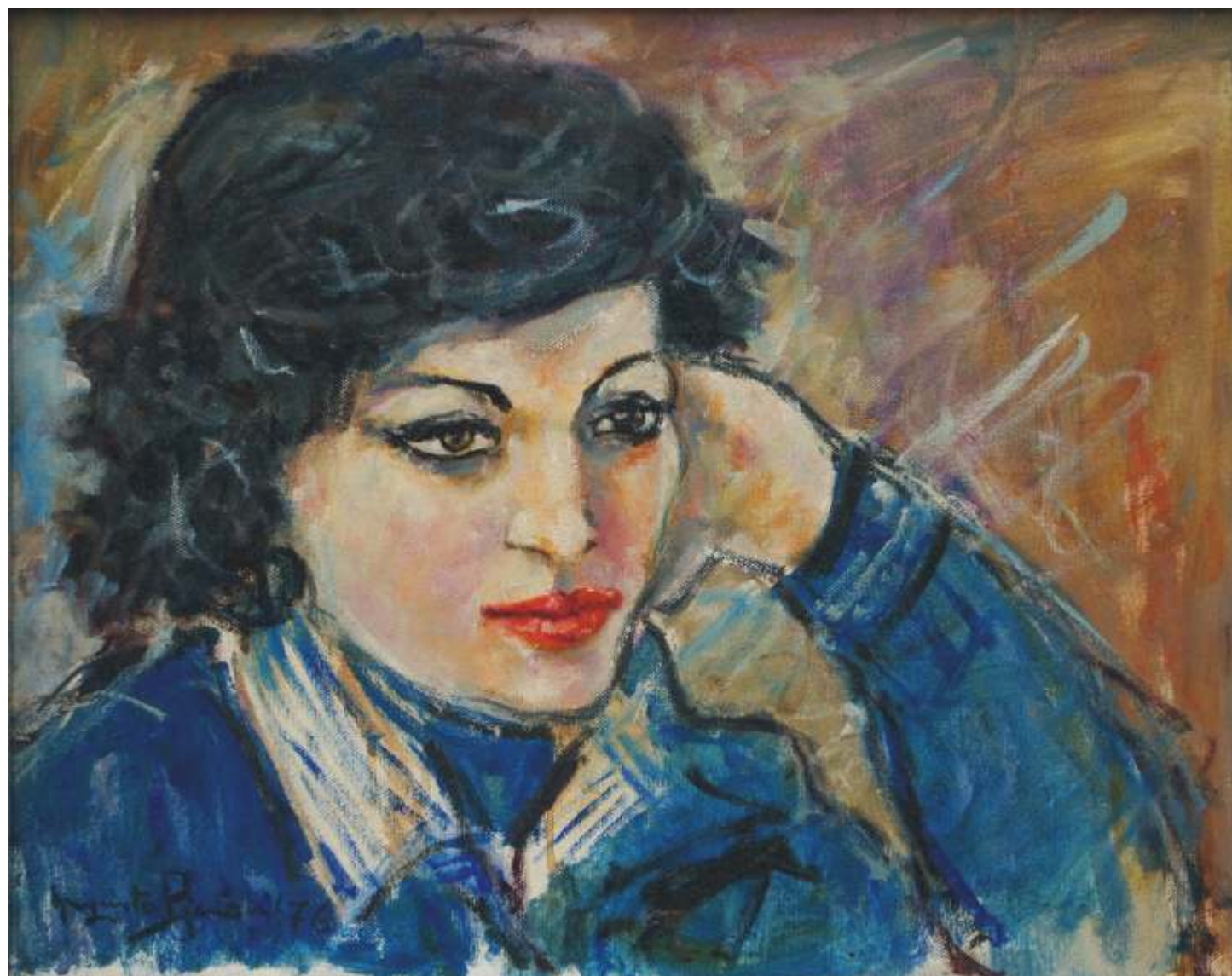
Adriana, 1976 - Olio su tela, cm 70x50



Autoritratto, 1976 - Olio su tela, cm 80x59



Carlo Melloni, 1976 - *Olio su tela, cm 40x30*



Fausta, 1976 - Olio su tela, cm 45x35

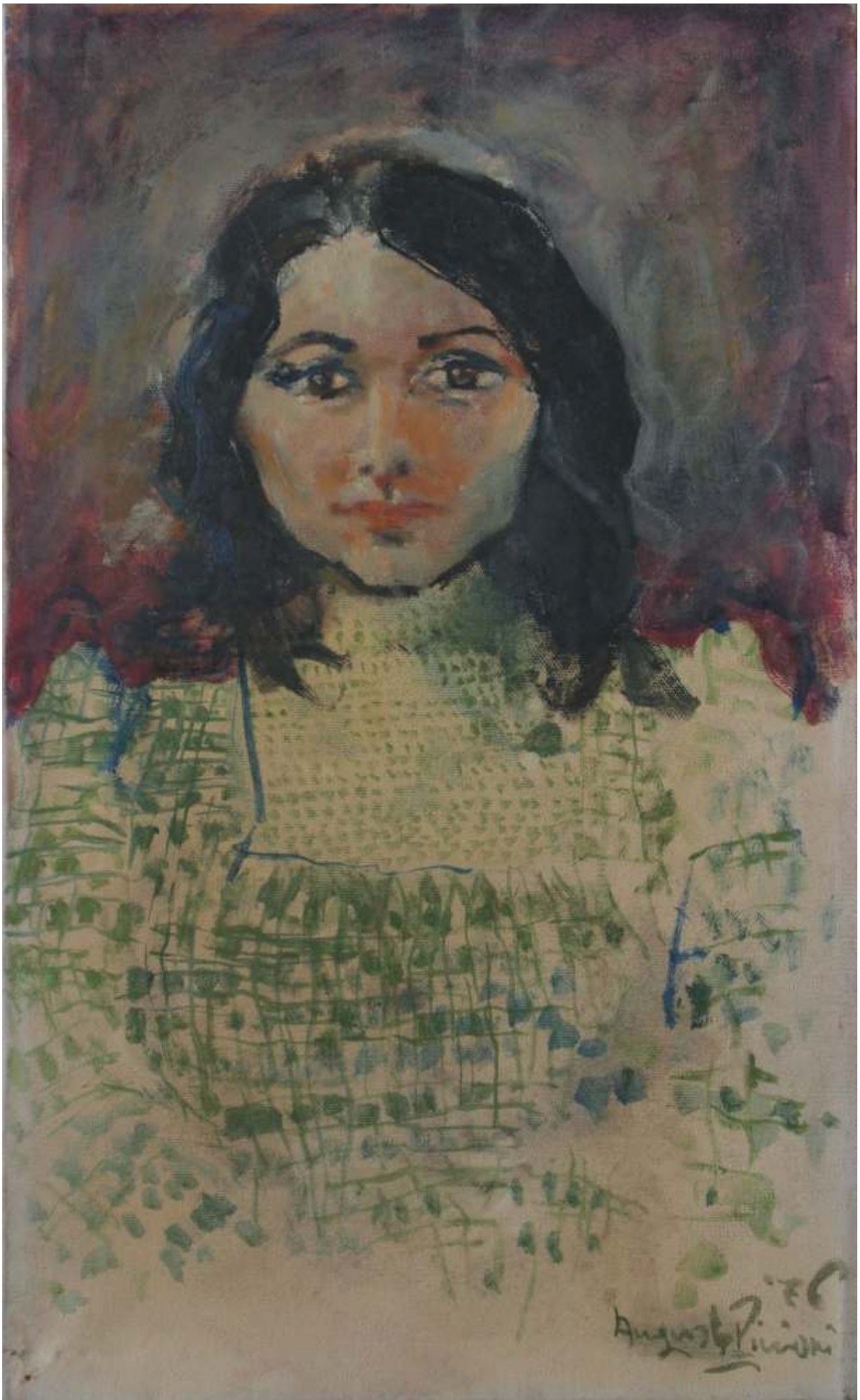


Laura Melloni, 1976 - *Olio su tela*, cm 60x45





Laura, 1976 - Olio e carbone su tela, cm 70x50



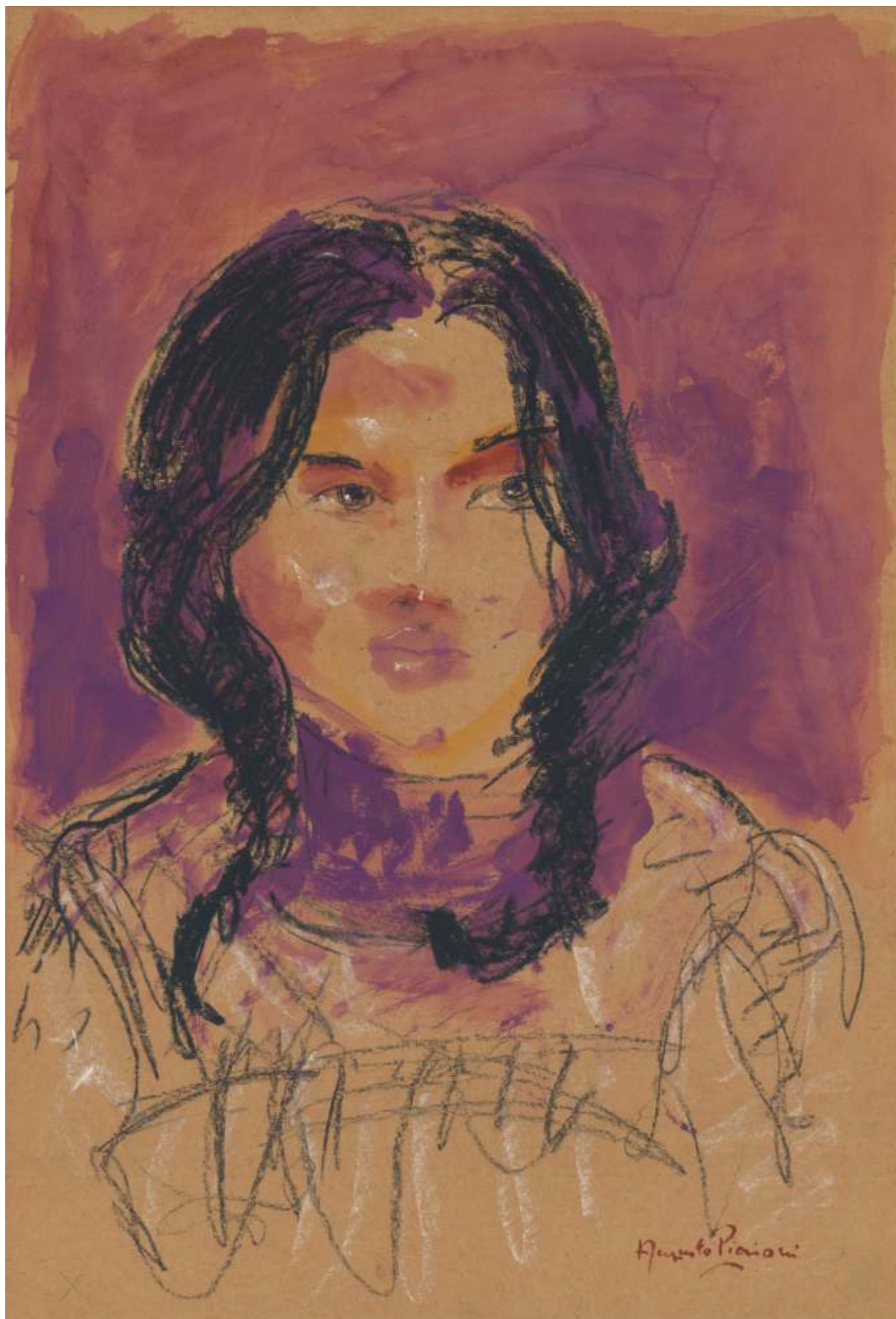
Milena, 1976 - Olio su tela, cm 50x30



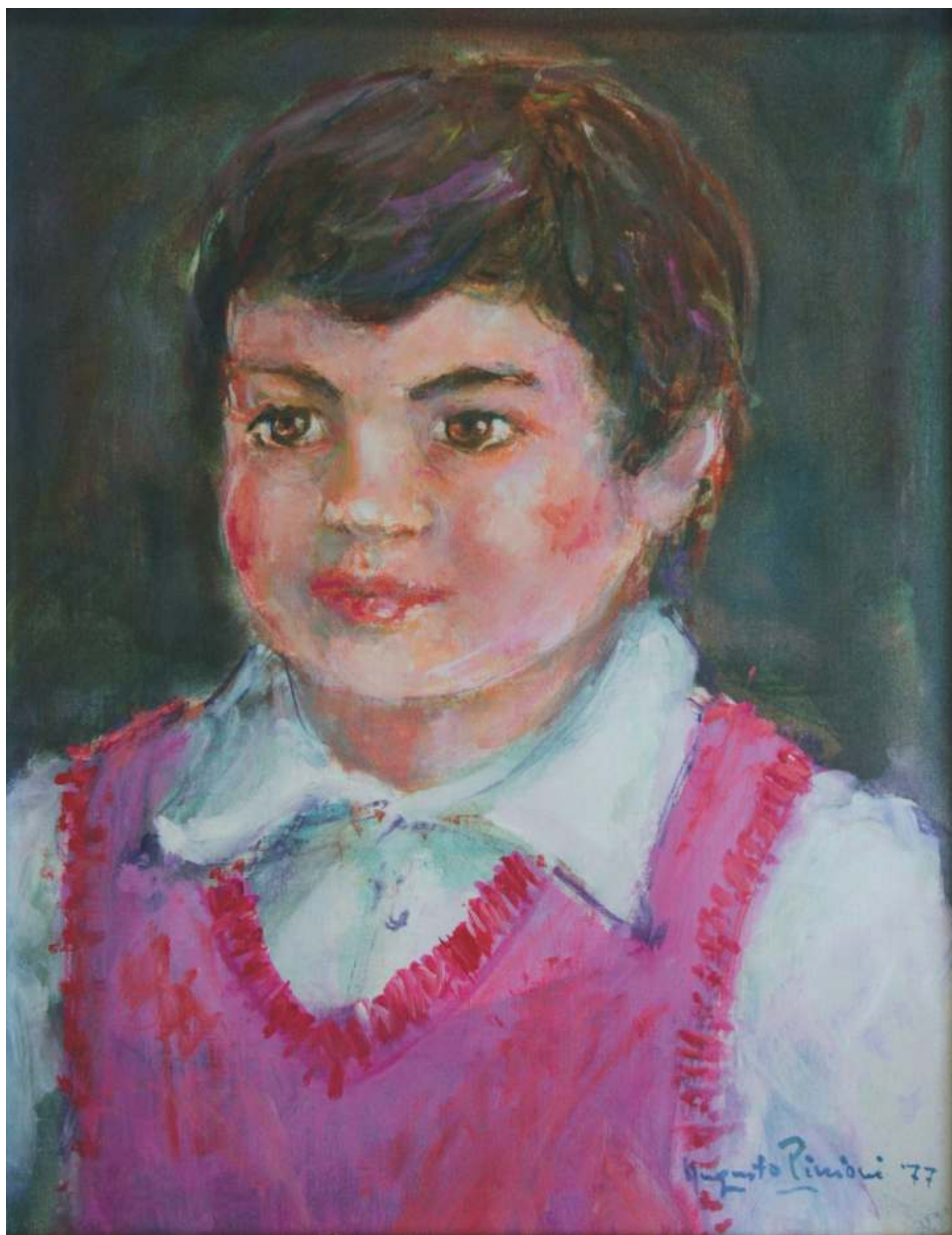
Ottavia, 1976 - Olio su tela, cm 60x40



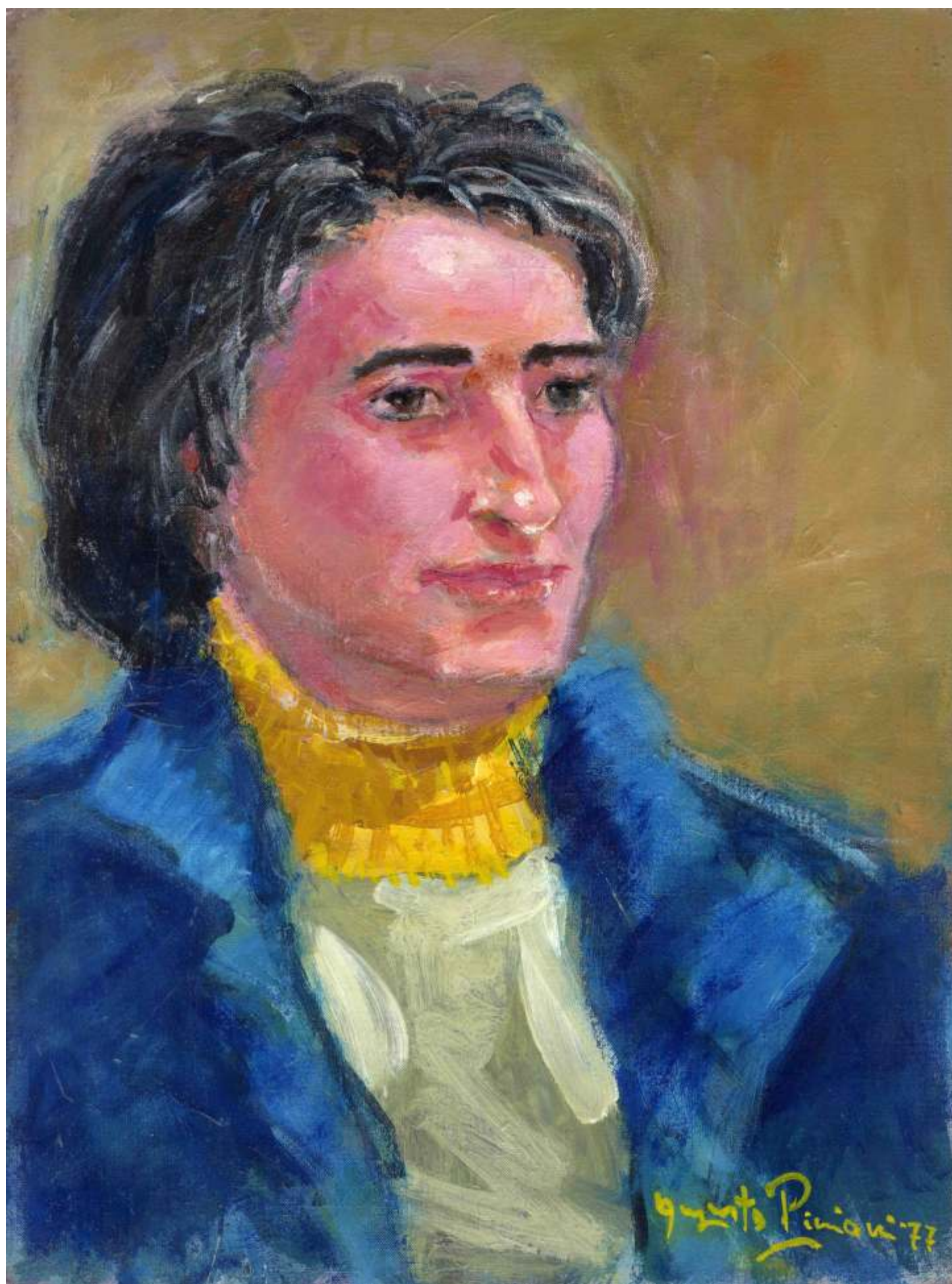
Roberta, 1976 - Olio su tela, cm 60x40



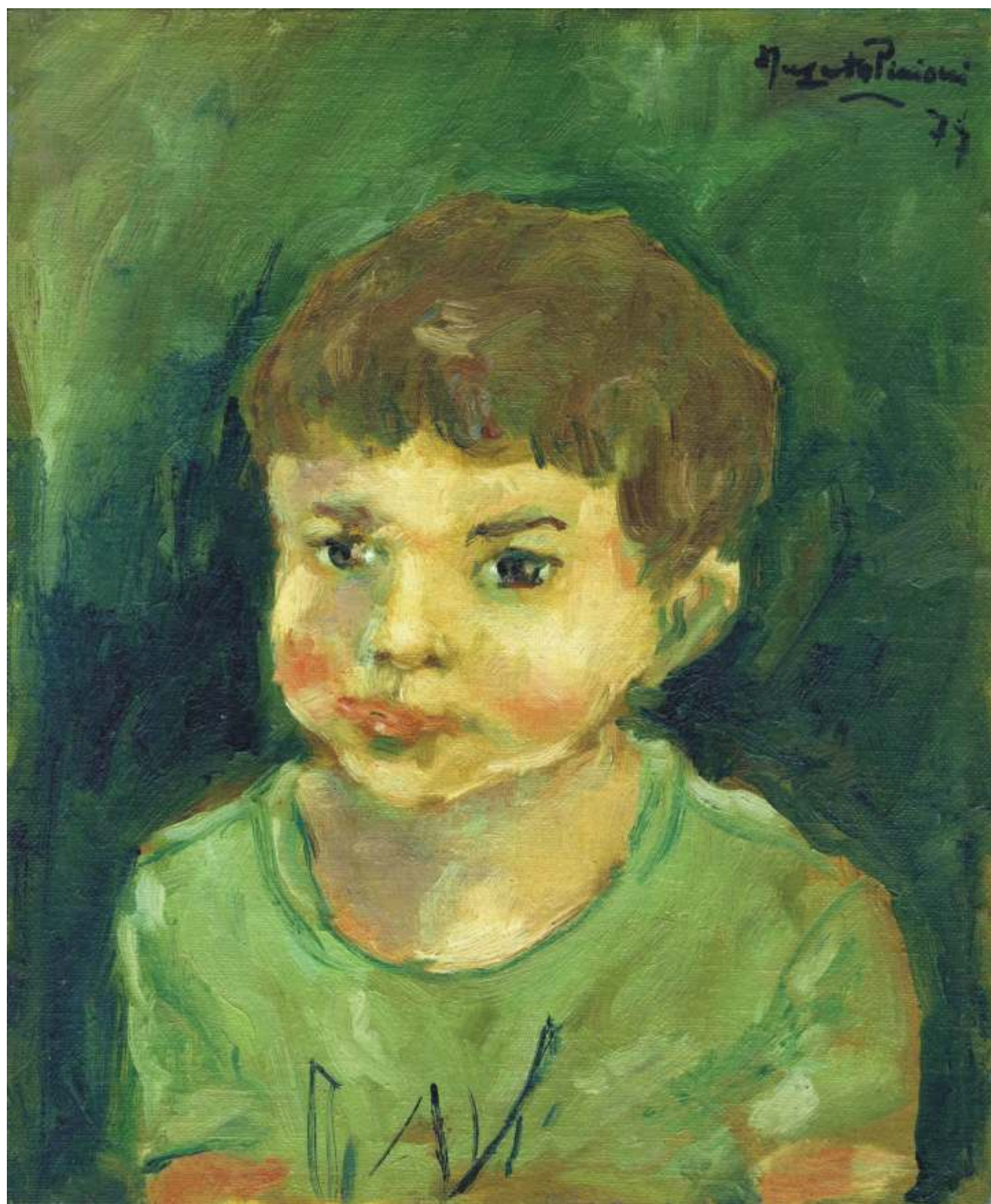
Bianca, 1977 - *Tecnica mista su cartoncino colorato*, cm 60x40



Daniela, 1977 - Acrilico su tela, cm 40x30



Elena, 1977 - Olio su tela, cm 40x30



Enrico, 1977 - Olio su tela, cm 30x25





Lidia, 1977 - Acrilico su tela, cm 60x50



Marcella, 1977 - Acrilico su tela, cm 50x35



*Pupa, 1977 - Acrilico su tela, cm 60x50*



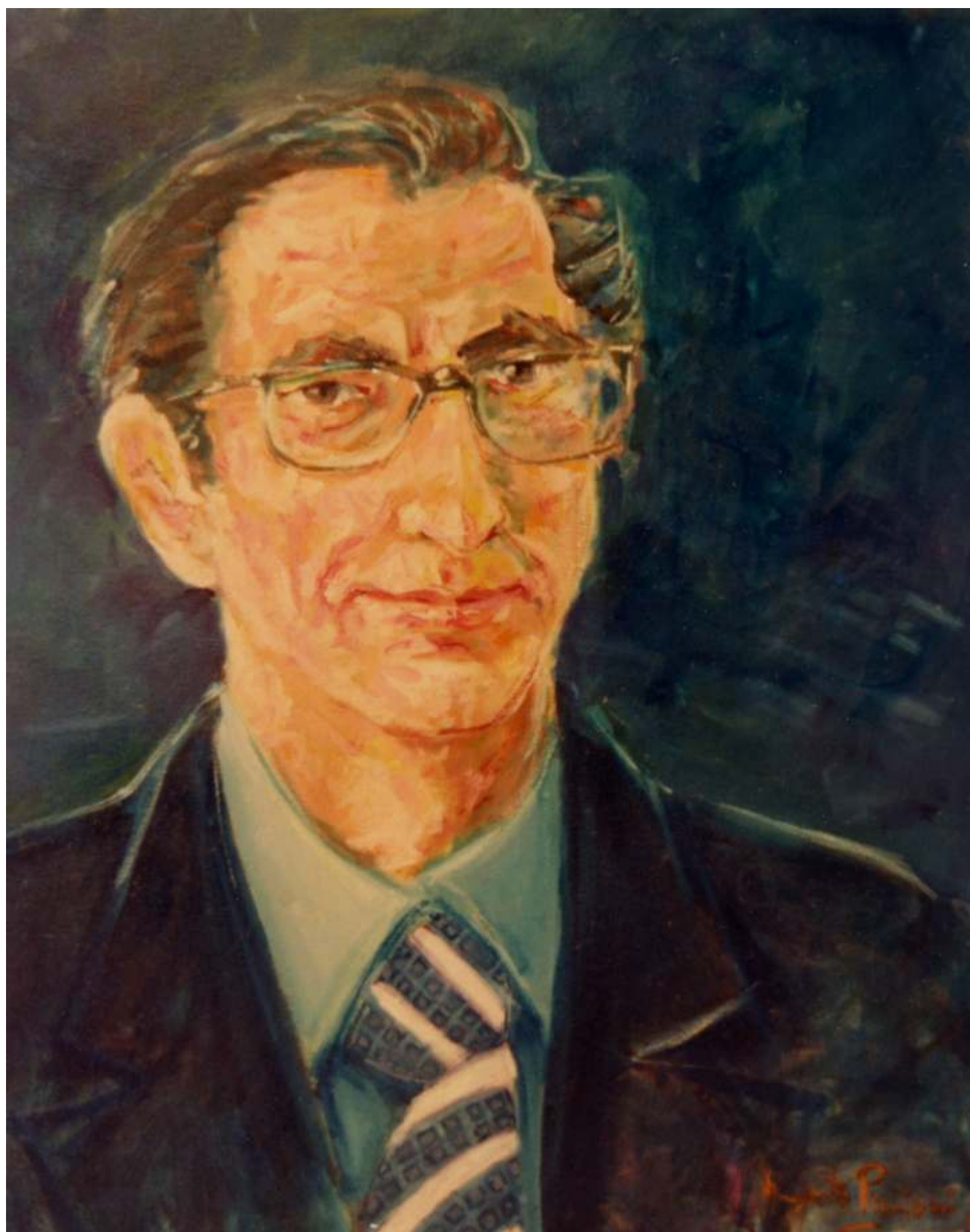
Sul sofà, 1977 - Acrilico su tela, cm 50x40



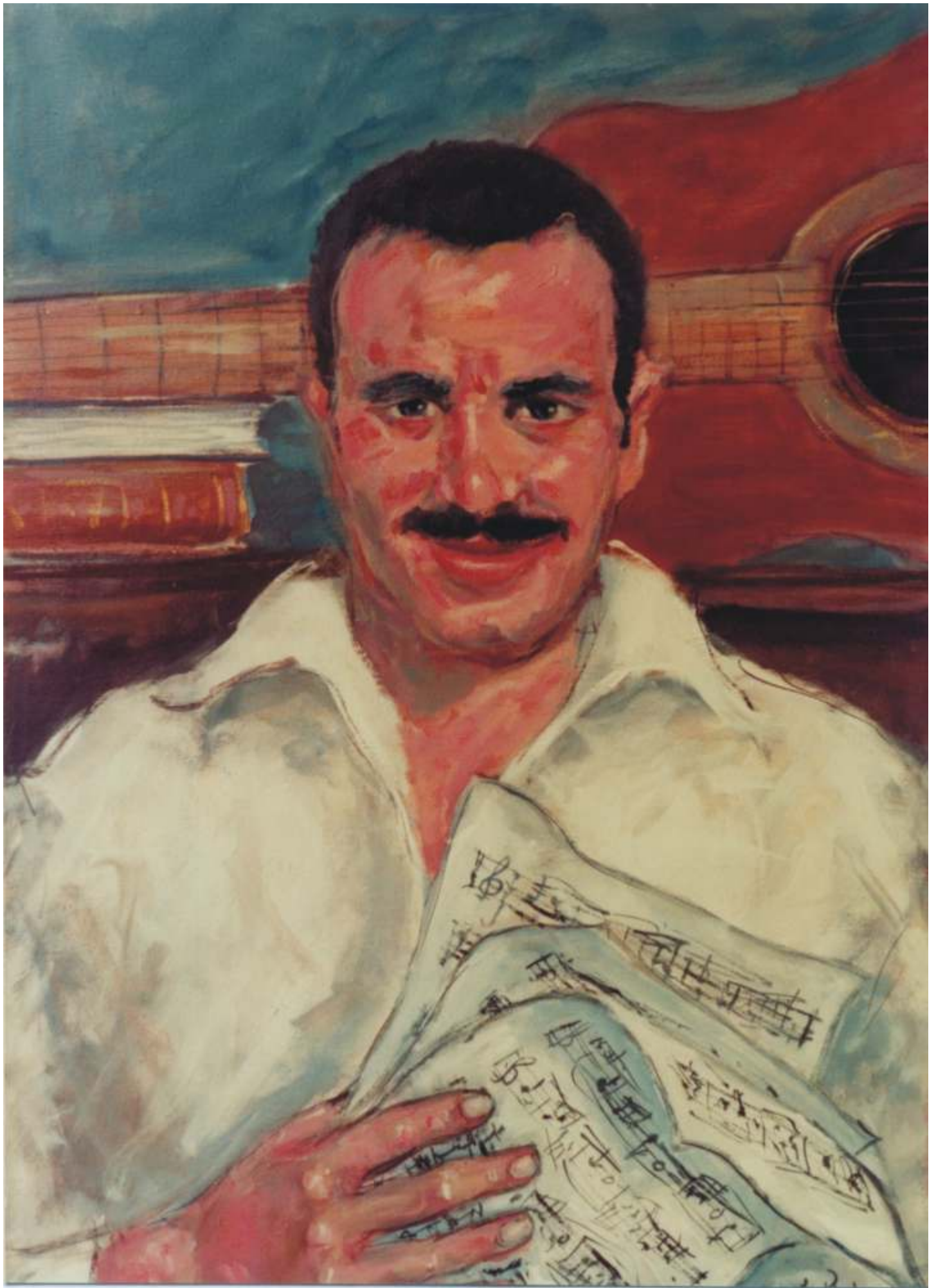
Angela, 1978 - Acrilico su tela, cm 50x40



Malizia, 1978 - Olio su tela, cm 60x50

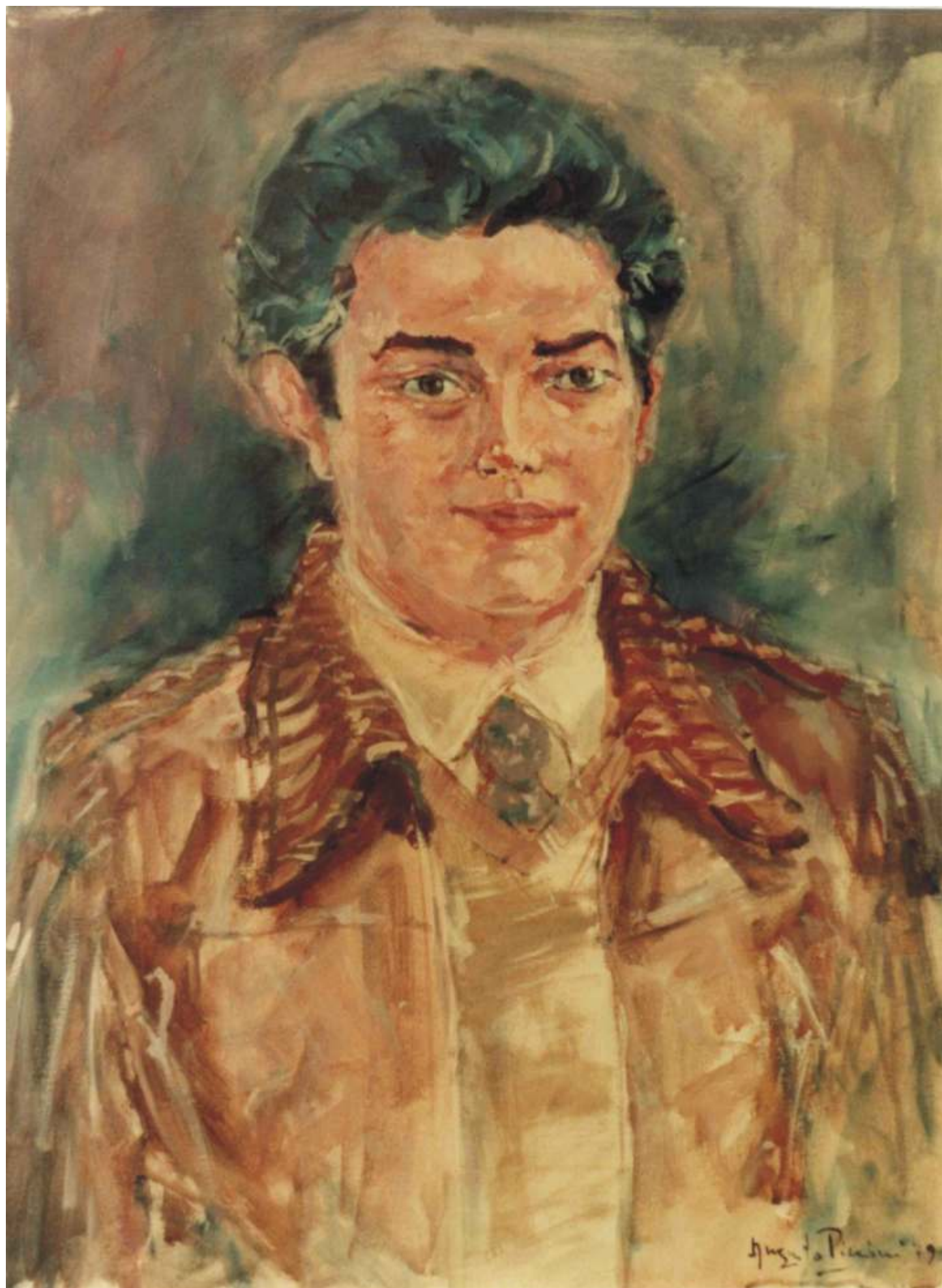


Domenico, 1979 - Acrilico su tela, cm 60x50



Cristoforo Marinelli, 1979 - Acrilico su tela, cm 70x50





Diego Pierpaoli, 1979 - Acrilico su tela, cm 80x60



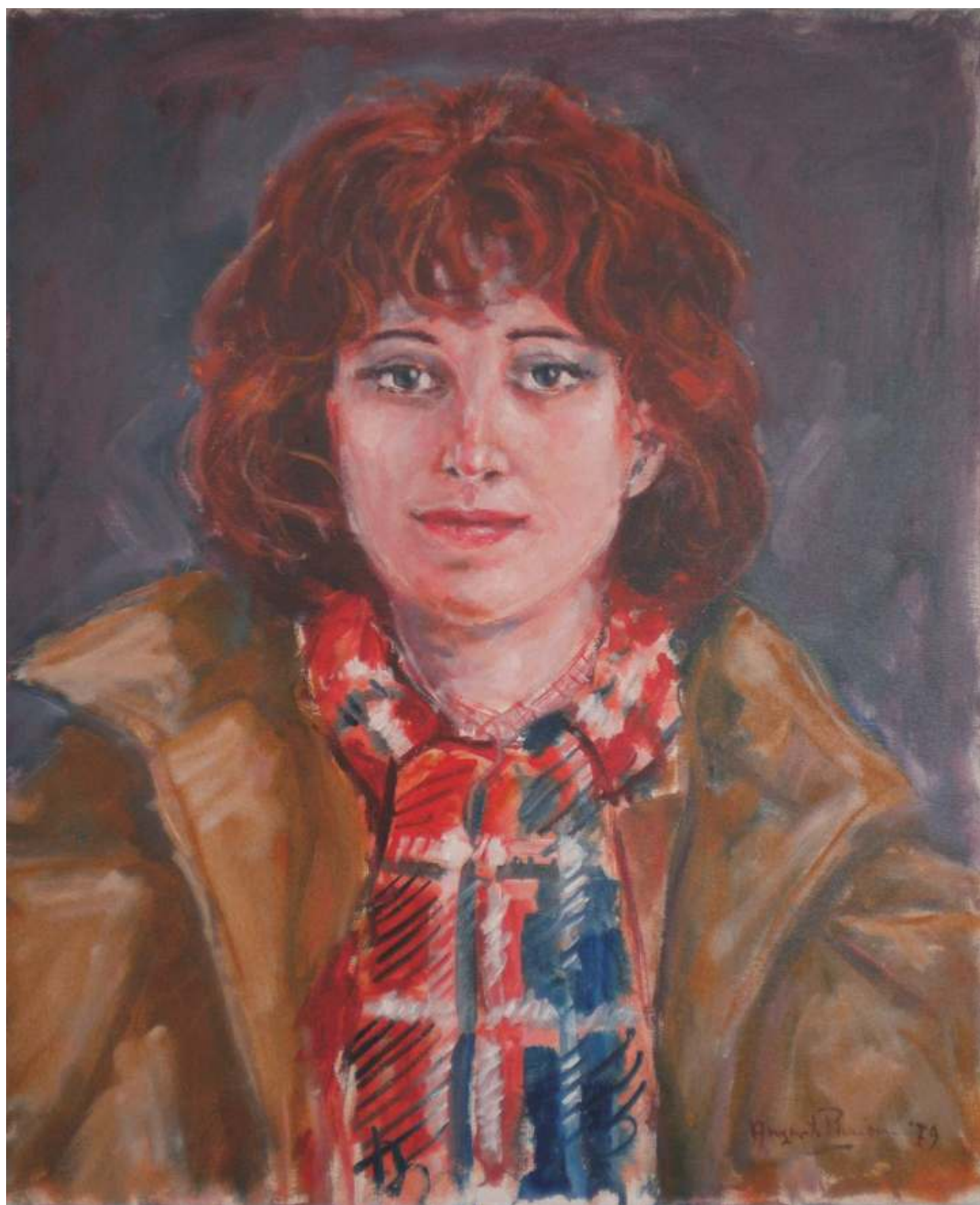
Ermanno, 1979 - Olio su tela, cm 60x50



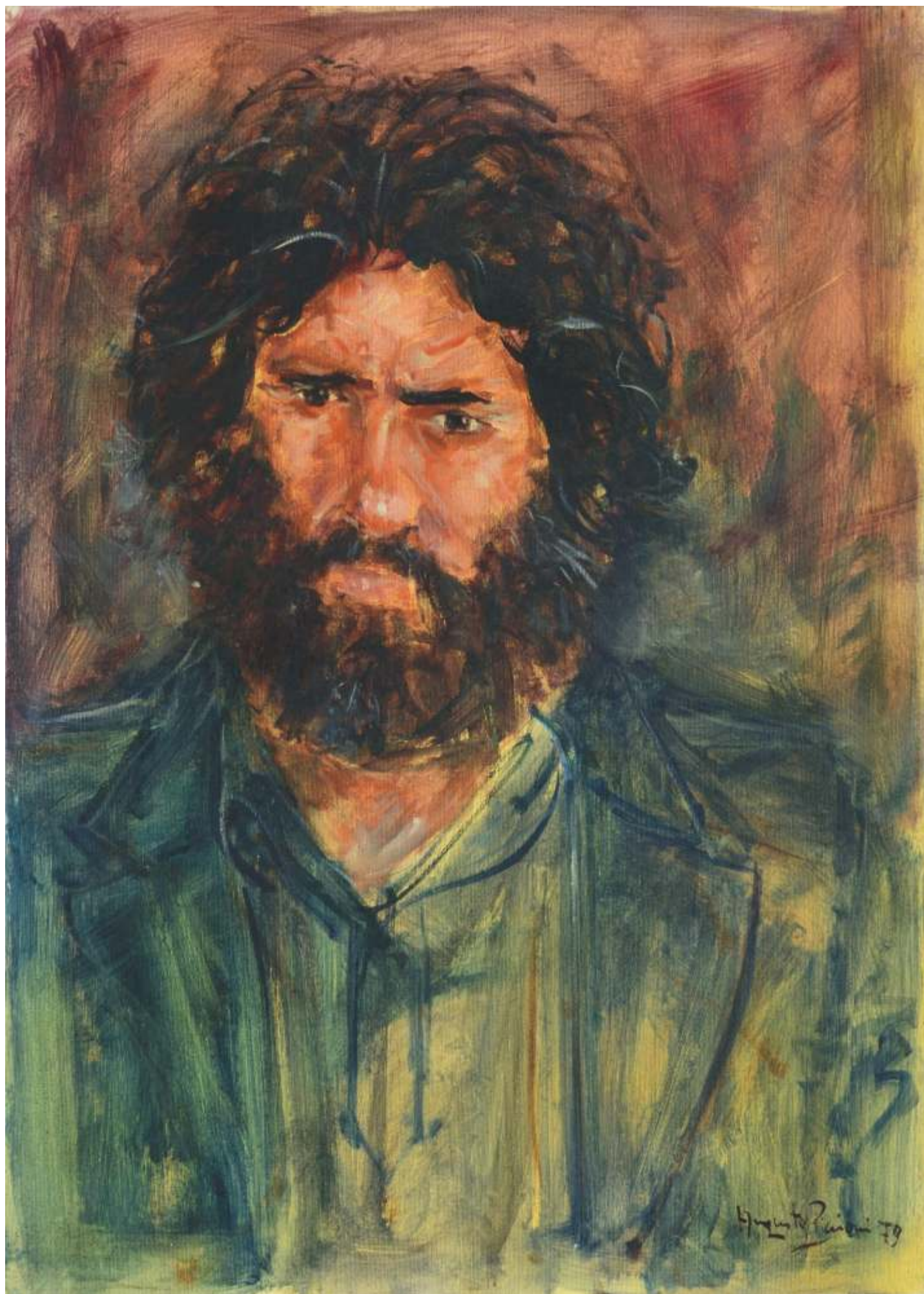
Maria, 1979 - Acrilico su tela, cm 40x30



Maria, 1979 - Olio su tela, cm 100x70



Marisa Korzeniecki, 1979 - Acrilico su tela, cm 60x50



Vittorio Amadio, 1979 - Olio su tela, cm 80x60

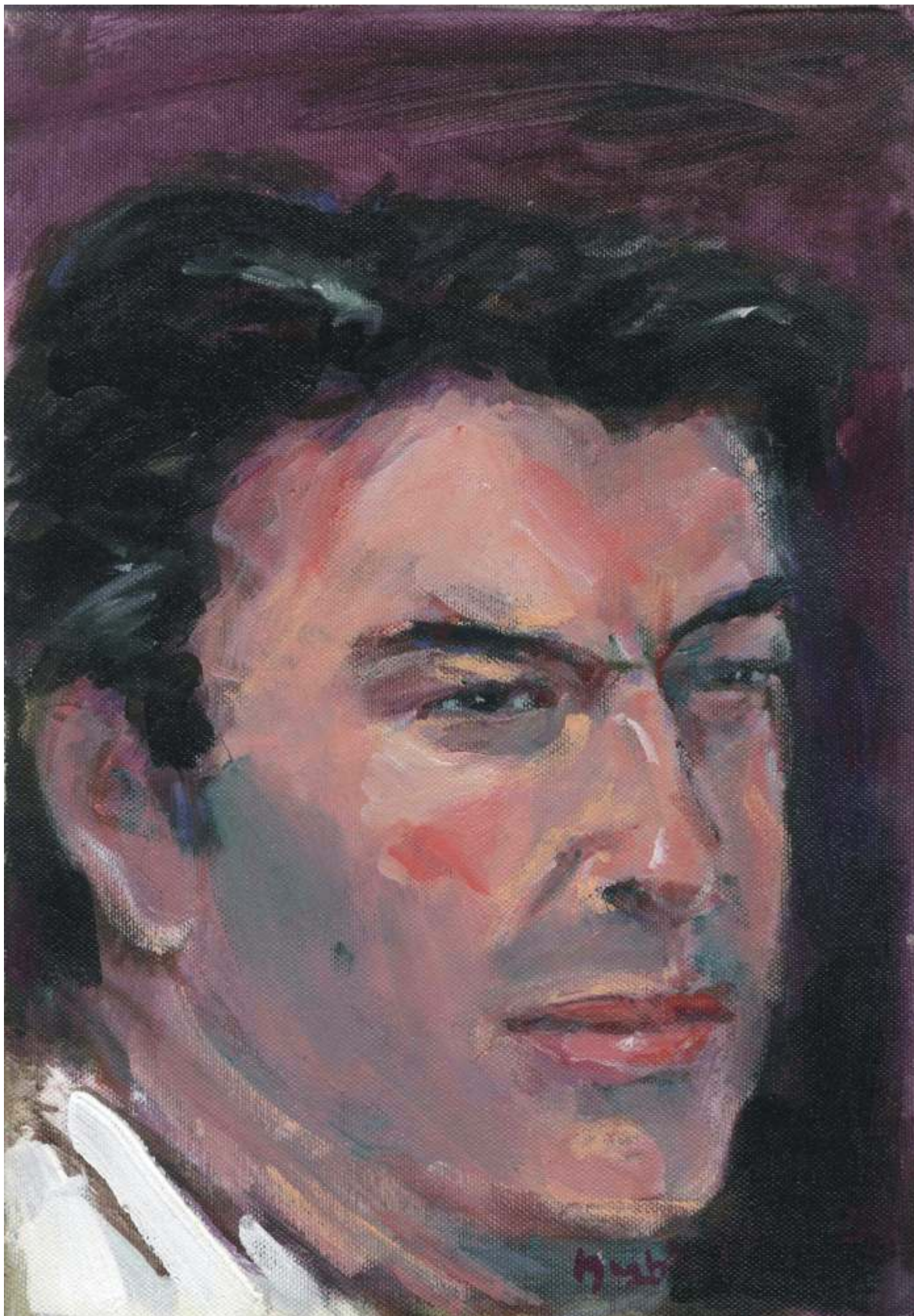


Renzo Alessandrini, 1980 - Olio su tela, cm 35x45



Maria, 198e - Penna a sfera, cm 29,7x21





Umberto Tomassini, 1983 - Acrilico su tela, cm 35x25



Giuseppina Lauretani, 1983 - Acrilico su tela, cm 35x25



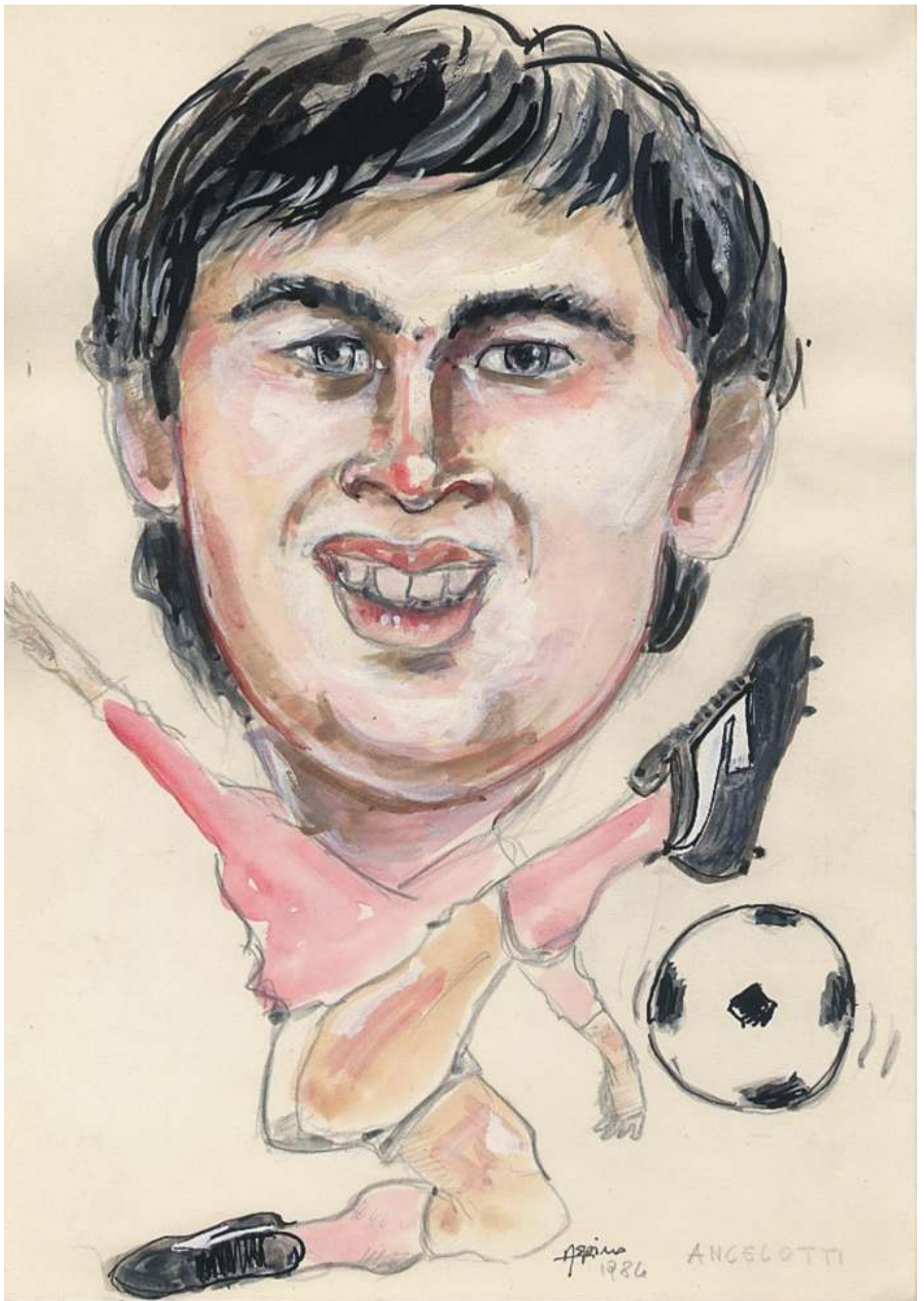
*Anna, 1983 - Acrilico su tela, cm 60x50*



Irene Focchi, 1983 - *Olio su tela*, cm 100x60



Erica, 1984 - Olio su tela, cm 35x30



Anselotti, 1984 - *Tecnica mista su carta, cm 29,5x20,5*

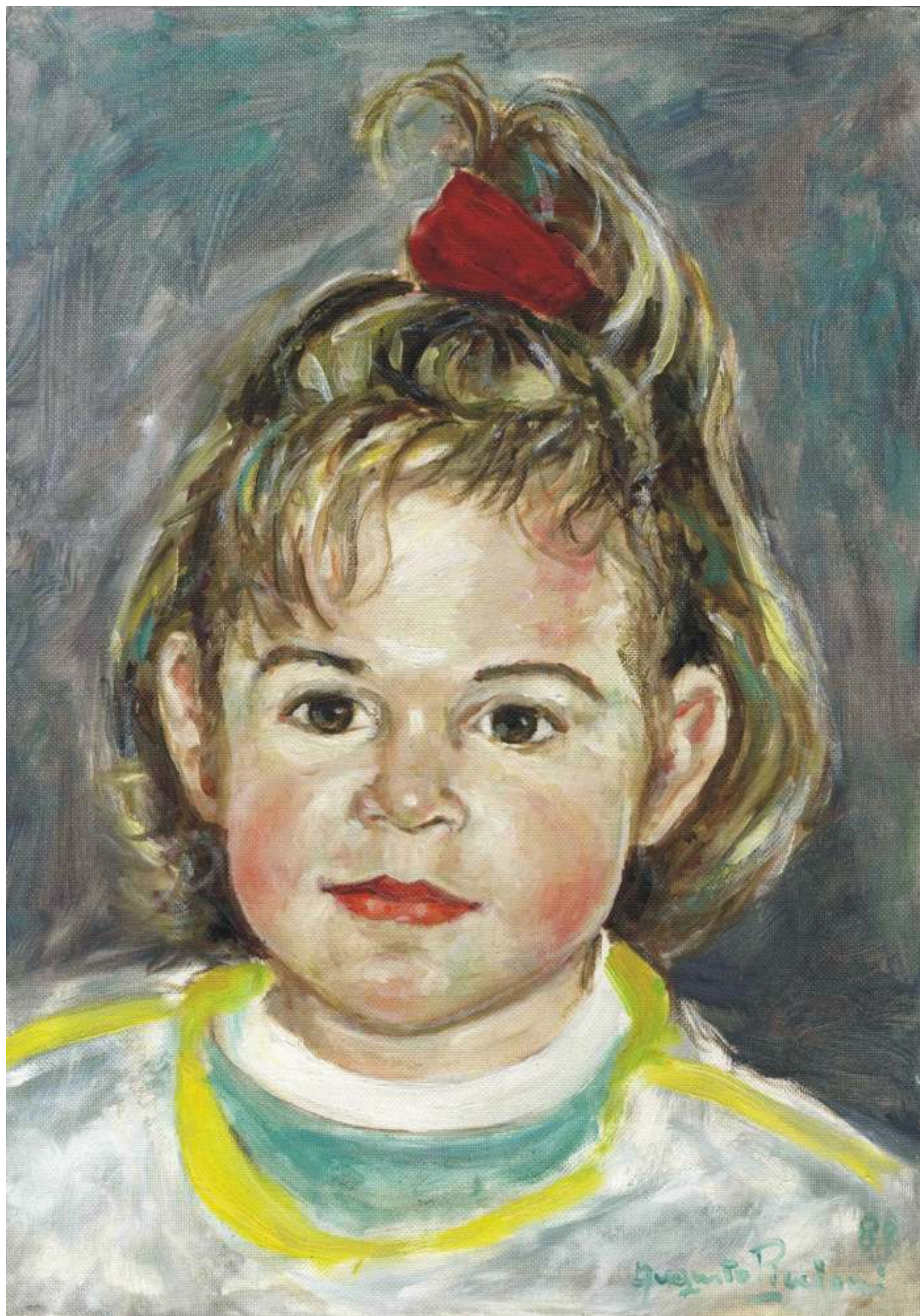


*Autoritratto, 1985 - Bronzo e ottone, cm 22x18x18*

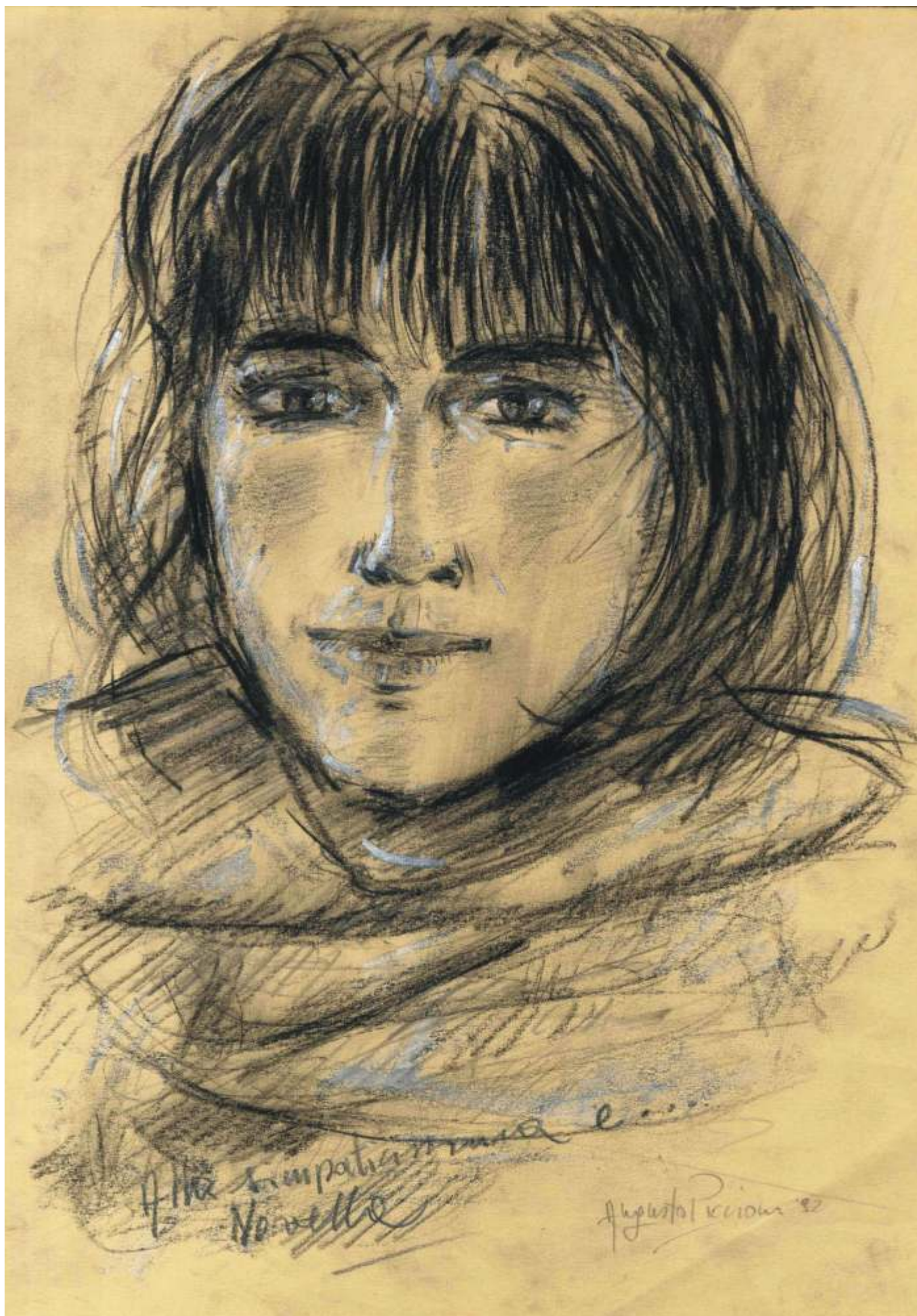


*Autoritratto, 1985 - Tecnica mista su cartone calandrato, cm 45x50*





Isotta, 1989 - Olio su tela, cm 35x25



Novella, 1992 - *Tecnica mista su carta colorata, cm 34,5x24,5*



Agata, 2005 - Olio su tela, cm 30x40



*Serena, 2008 - Acrilico su tela, cm 40x60*



Alessandra, 2013 - Acrilico su MDF, cm 42x30



Rossana, 2013 - Acrilico su tela, cm 60x40



Erica, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x30

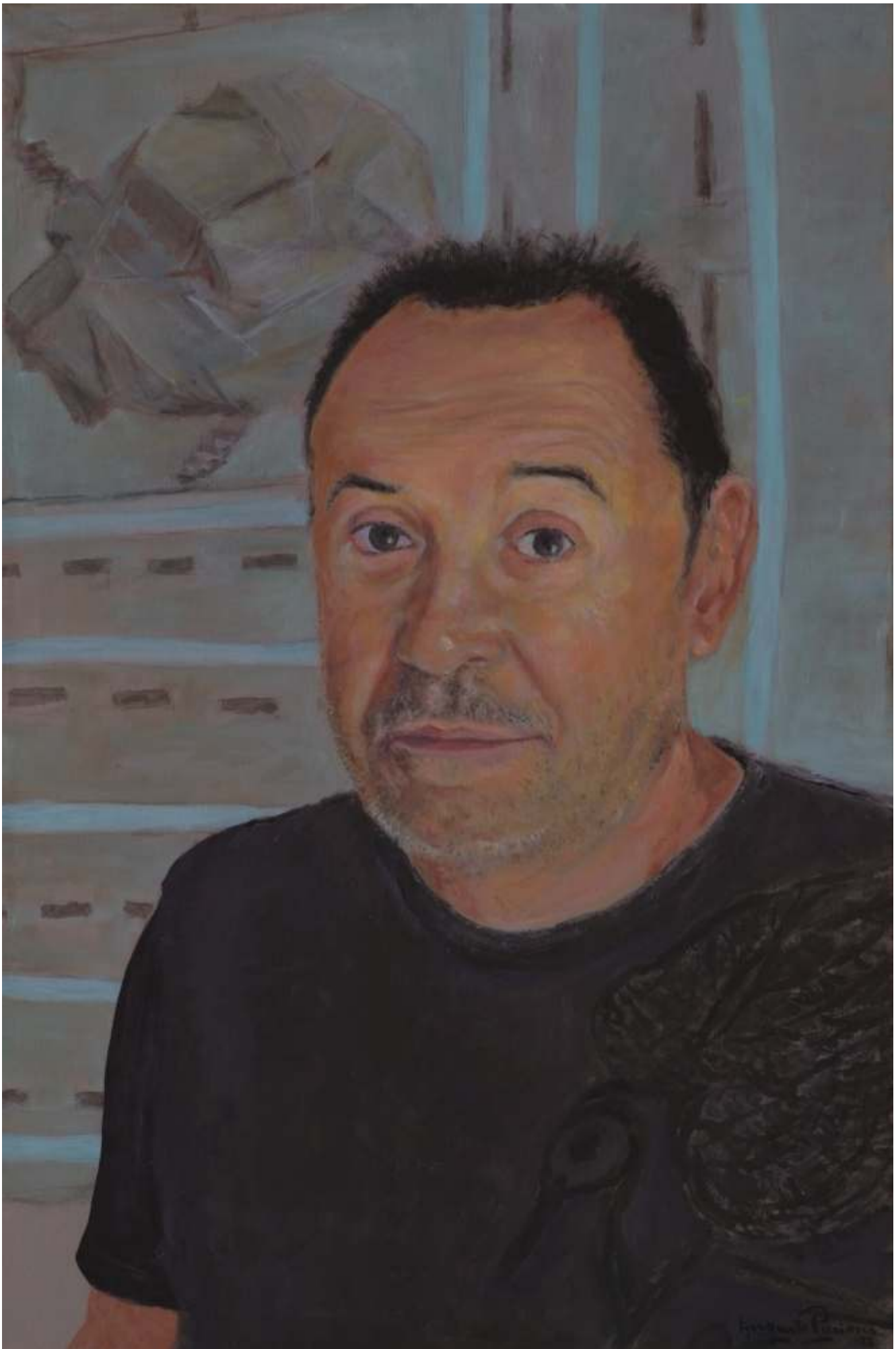


Valeria, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x30

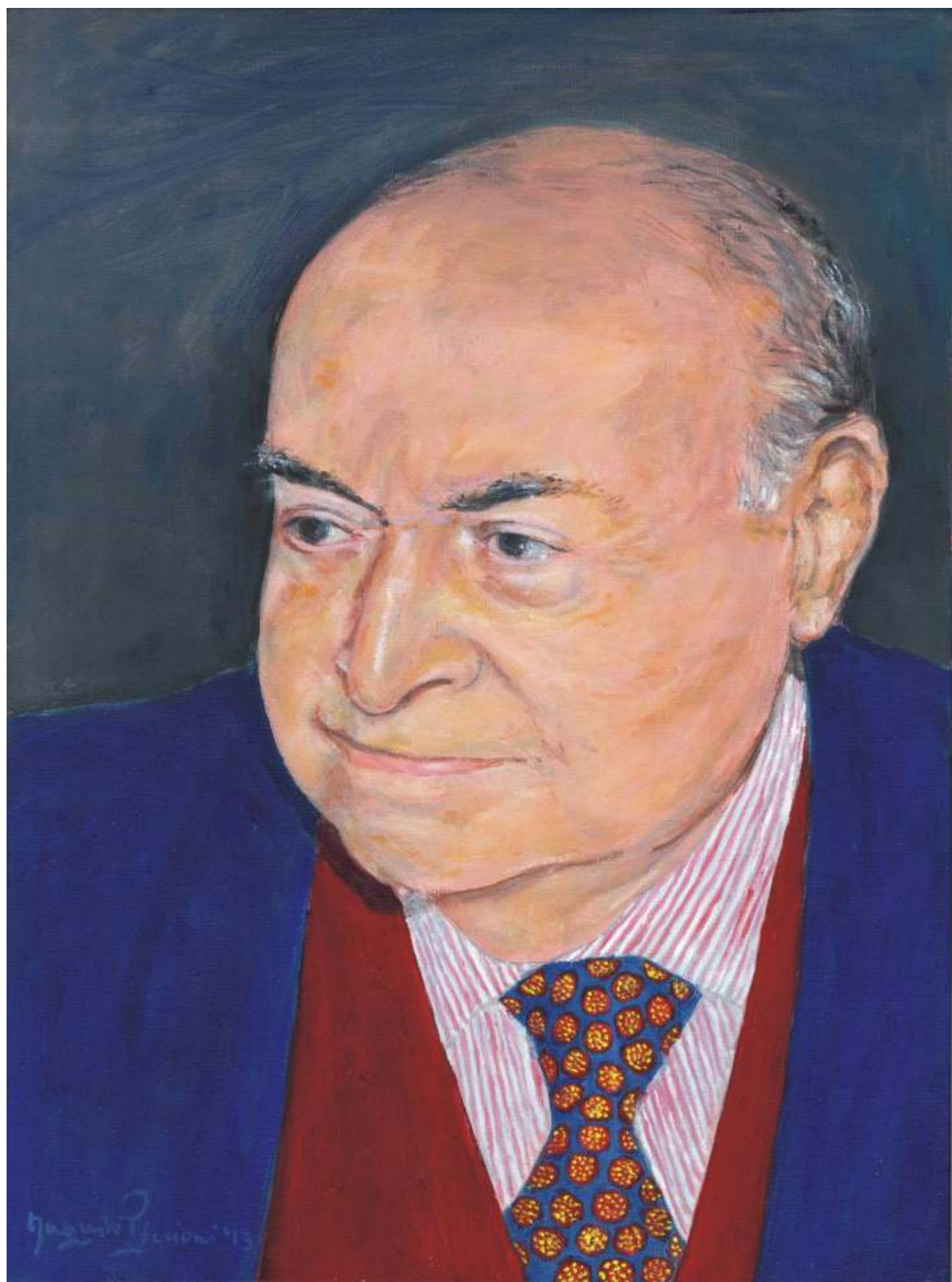




Katia, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x60



Terenzio Eusebi, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x60



Serafino Fiocchi, 2013 - Acrilico su tela, cm 40x30



1982 - Con Remo Brindisi

## Biografia

Augusto Piccioni nasce ad Ascoli Piceno nel 1949. L'inizio dell'attività pittorica di Piccioni, da autodidatta, si può far coincidere con la realizzazione del suo primo dipinto ad olio, un autoritratto, che realizzò nel 1969. E' dello stesso anno la sua prima opera *importante*: una Via Crucis dipinta direttamente sul muro della piccola chiesa di Santo Stefano a Cervara, frazione di Ascoli Piceno. La prima personale avvenne ad Ascoli Piceno nel 1974 presso il Circolo culturale 8G. Sempre nel 1974 inizia il corso di pittura all'Accademia di Belle Arti di Macerata, allievo del Maestro Remo Brindisi, ove si diplomerà nel 1978. In questo periodo, 1974 -1978, alla ricerca della propria connotazione artistica realizza opere figurative con diversi stili e linguaggi tenendo d'occhio le maggiori correnti artistiche del '900, con però una costante: il ritratto. Nel 1978, con un colpo di spugna, azzera le esperienze figurative per dedicarsi ad una pittura più interiore e istintiva, di impianto gestuale, su ampie campiture cromatiche ove predominano i gialli e i rossi. Siamo all'inizio di quella stagione artistica che sarà chiamata "Neo Informale" e che avrà una forte presa, nella prima metà degli anni '80 sulle giovani generazioni di artisti e sicuramente Augusto Piccioni ne è uno dei pionieri. Presenterà nel 1978 questi nuovi lavori in una mostra personale presso il Circolo Cittadino di Ascoli Piceno e l'anno successivo alla galleria Labirinto a Montorio al Vomano (TE). Questi lavori erano sempre più caratterizzati da richiami naturalistici: le macchie e il gesto pittorico evocavano riflessi d'acqua, vegetazione, crinali, colline, orizzonti. Aveva così instaurato un processo di naturalizzazione dell'informale. Questo lo indurrà, nel 1984, ad aderire alle teorie del Gruppo Immanentista di Ascoli Piceno che, con il manifesto "Naturalismo storicistico", stava operando un'analogia ricerca sull'astrattismo geometrico. Rimarrà con il Gruppo Immanentista fino al 1987. Furono tre anni di intenso lavoro. Con il Gruppo si susseguirono mostre importantissime in spazi pubblici e privati come il Palazzo dei Diamanti di Ferrara, il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, il Palazzo Farnese a Ortona, la libreria Paesi Nuovi di Roma, il Museo Pagani a Castellanza, la galleria Cicconi di Macerata, ecc. e la pubblicazione di importanti saggi teorici quali "L'artista teorico", "Una nuova

centralità", "Per uno stile", "In anticipo su New York" "Uno stile nuovo" con scritti di Giulio Carlo Argan, Filiberto Menna, Italo Mussa, Vito Apuleo, Nicoletta Hristodorescu.

Nel 1987 esce dal Gruppo Immanentista e inizia un nuovo ciclo pittorico sviluppando una sua personale linea derivante dall'ultimo manifesto condiviso e firmato con il Gruppo: "Stile italiano". Sono lavori sulla percezione. I supporti vengono sagomati; l'opera continua fuori dal dipinto con figure indicate dalle linee della sagomatura; sono immagini da percepire che permettono all'osservatore di completare l'opera secondo la sua conoscenza e sensibilità. Questa nuova esperienza sarà per lui una fonte viva di idee e suggerimenti dove attingerà a piene mani acquisendo così nuovi e diversi stimoli di ricerca che aggiungeranno alla percezione anche soluzioni di indagine sulla simbologia e, per ultimo, sul racconto.

Ha allestito oltre 30 mostre personali e numerosissime collettive in Italia e all'estero in importanti spazi pubblici e privati ed il suo lavoro è stato seguito da importanti critici tra cui Mariano Apa, Vito Apuleo, Giulio Carlo Argan, Cristina Belloni, Enzo Battarra, Giorgio Bonomi, Remo Brindisi, Maria Campitelli, Anna Cochetti, Giorgio Cortenova, Manuela Crescentini, Valerio Dehò, Lucio Del Gobbo, Ivana D'Agostino, Salvatore Di Bartolomeo, Armando Ginesi, Nicoletta Hristodorescu, Luciano Marucci, Elverio Maurizi, Vittoria Mazzoli, Carlo Melloni, Filiberto Menna, Antonella Micaletti, Laura Monaldi, Isabella Monti, Alessandra Morelli, Italo Mussa, Francesca Pietracci, Luigi Rucci, Giorgio Ruggeri, Luigi Saitta, Giuliano Serafini, Robertomaria Siena, Claudio Spadoni, Maria Grazia Torri, Barbara Tosi, Luca M. Venturi, Maria Vinella, Roberto Vitali.

Oltre all'attività artistico-pittorica, Augusto Piccioni si adopera anche, con uguale impegno, nell'ambito organizzativo di eventi artistici di carattere privato ma anche pubblico. Infatti, con Maria Felicia Civita fonda, nel 1982, in Ascoli Piceno il Centro d'Arte L'Idioma, che tuttora dirige e che adopera per svolgere un intenso lavoro di allestimento di numerose mostre, anche per conto di Enti pubblici.

## Biography

Augusto Piccioni was born in 1949 in Ascoli Piceno. His artistic career began with his first oil painting, a self-portrait, painted in 1969.

In the same year he also completed his first major work: a “Stations of the Cross” painted directly onto the wall of St. Stephen's Church in Cervara, a rural district in Ascoli Piceno.

His first solo exhibition was held in 1974, by the 8G Cultural Circle in Ascoli Piceno. In the same year he enrolled in the painting course at the Academy of Fine Arts in Macerata, studying under Professor Remo Brindisi. He graduated in 1978.

During this period, 1974-1978, while searching for his own artistic voice and keeping a careful eye on all of the major art movements of the 20<sup>th</sup> century, he produced figurative works in a variety of styles and media, but he always returned to the portrait.

In 1978 he set off on an entirely different course, abandoning the figurative experience to pursue a more intimate and instinctive style of painting, based on Gestural Abstraction, employing wide expanses of colour with yellows and reds predominating. (This was at the beginning of the period of art that would later be called “Neo Informal”. It would have a strong influence on the young generation of artists in the first half of the 1980s, and Augusto Piccioni was certainly one of its pioneers.) In 1978 he presented these new works in a solo exhibition at the Circolo Cittadino in Ascoli Piceno, and the following year at the “Labirinto” art gallery in Montorio al Vomano (Teramo).

These works were increasingly characterised by naturalistic references: the stains and the pictorial gestures evoked water reflections, ridges, hills and horizons. He thus established a process of naturalisation of the informal. This led him, in 1984, to join the Immanentist Group of Ascoli Piceno which, with its “Naturalismo Storicistico” manifesto, was conducting similar research on geometric abstraction.

He spent three intensive years in the Immanentist Group. During that time, it presented a number of important exhibitions in rapid succession, in both public and private spaces (the Palazzo dei Diamanti in Ferrara, the Castello Cinquecentesco in L'Aquila, the Palazzo Farnese in Ortona, the “Paesi Nuovi” bookshop in Rome, the Pagani Museum in Castellanza, the Cicconi art gallery in Macerata, etc.) It also published a number of important theoretical essays, including *L'artista teorico* (“The Theoretical Artist”), *Una nuova centralità* (“A New

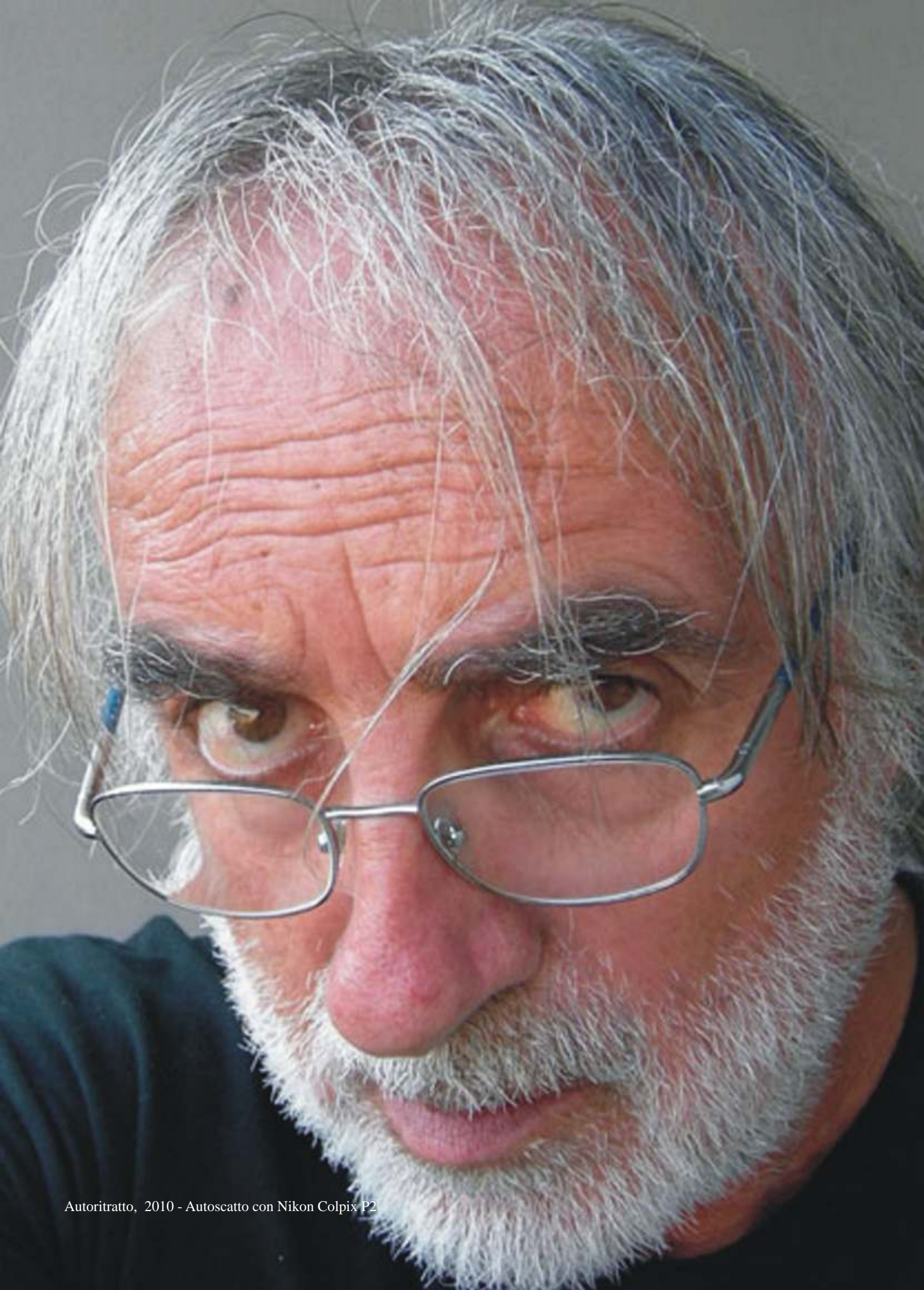
Centre”), *Per uno stile* (“Through One Style”), *In anticipo su New York* (“In Advance of New York”), *Uno stile nuovo* (“A New Style”), and published other pieces by Giulio Carlo Argan, Filiberto Menna, Italo Mussa, Vito Apuleo, and Nicoletta Hristodorescu.

In 1987, Piccioni left the Immanentist Group and his work entered a new phase, taking its direction from the last manifesto that he co-authored within the Group, *Stile Italiano* (“Italian Style”). These works were based on perception. They are painted onto shaped (non rectangular) surfaces (such as wood or canvas), the whole work consisting of more than one separate painted piece; the image continues outside the boundaries of the painting and in the spaces between the painted surfaces, in figures suggested at the edges; they allow the viewer to complete the work according to his own knowledge and imagination.

This new experience was, for Piccioni, a rich and constantly evolving source of ideas and inspiration, one that he still draws from even today; it provided new, diverse stimuli for research, that eventually led to the discovery of mechanisms of symbolism and even of storytelling.

Piccioni has held over 30 solo exhibitions and numerous group exhibitions, both in Italy and abroad, in important public and private spaces, and his work has been followed by important critics including Mariano Apa, Vito Apuleo, Giulio Carlo Argan, Cristina Belloni, Enzo Battarra, Giorgio Bonomi, Remo Brindisi, Maria Campitelli, Anna Cochetti, Giorgio Cortenova, Manuela Crescentini, Valerio Dehò, Lucio Del Gobbo, Ivana D'Agostino, Salvatore Di Bartolomeo, Armando Ginesi, Nicoletta Hristodorescu, Luciano Marucci, Elverio Maurizi, Vittoria Mazzoli, Carlo Melloni, Filiberto Menna, Antonella Micaletti, Laura Monaldi, Isabella Monti, Italo Mussa, Francesca Pietracci, Luigi Rucci, Giorgio Ruggeri, Luigi Saitta, Giuliano Serafini, Robertomaria Siena, Claudio Spadoni, Maria Grazia Torri, Barbara Tosi, Luca M. Venturi, Maria Vinella, and Roberto Vitali.

In addition to his painting, Augusto Piccioni is involved, with the same degree of commitment, in organising public and private artistic events. In 1982, with Maria Felicia Civita, he founded “L'idioma” Art Centre in Ascoli Piceno; he is still its director and in that capacity he organises frequent exhibitions, including some on behalf of public bodies.



Autoritratto, 2010 - Autoscatto con Nikon Colpix P2

## Mostre / Exposition

### *Mostre personali / Personal exhibitions*

- 1975 - Circolo Culturale "8 G", Ascoli Piceno.  
1978 - Circolo Cittadino, Ascoli Piceno.  
1979 - Galleria "Labirinto", Montorio al Vomano (TE).  
1982 - Galleria "Il Centozero", Angri (SA).  
- Accademia di Belle Arti di Macerata  
- Museo Alternativo "R. Brindisi", Lido di Spina (FE).  
1983 - Studio Inquadrature 33, Firenze.  
1984 - Galleria Asinelli, Bologna.  
- Pinacoteca Comunale, Macerata.  
- Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.  
1985 - Bottega del Quadro, Bergamo.  
1987 - Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.  
1988 - Galleria Cicconi, Macerata.  
1989 - Galleria Performance, Fabriano.  
1990 - Galleria Miele, Ancona.  
- Galleria TK, Trieste.  
1991 - Anny Di Gennaro, Milano.  
- Fluxia, Chiavari.  
- Centro Luigi Di Sarro, Roma.  
1993 - Lord Byron Caffè, Milano.  
- Galleria Contemporanea, Civitanova Marche (MC)  
1994 - Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.  
1995 - Galleria Sumithra, Ravenna.  
1996 - Modì (Associazione Culturale), Bari  
1997 - Comune di Ripatransone "Sala Fazzini",  
Ripatransone  
- Fabbrica delle Arti, Comune di Filottrano (AN)  
2001 - Fiorile Arte, Bologna.  
2002 - CIAC M 21, Caserta.  
- Laboratorio Arti Visive, Foggia.  
2009 - Studio Arte Fuoricentro, Roma.  
2013 - Circolo Culturale "Jon Fitzgerald Kennedy", Ascoli  
Piceno.  
- Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.

### *Mostre personali col Gruppo Immanentista*

- 1985 - "Per uno stile", Palazzo dei Diamanti, Ferrara.  
- "Per uno stile", Palazzo Farnese, Ortona.  
- Libreria Internazionale Paesi Nuovi, Roma.  
1986 - Galleria Cicconi, Macerata.  
1987 - Galleria Puccini, Ancona.  
- "Stile Italiano", Castello cinquecentesco, L'Aquila.  
- Fondazione Pagani, Legnano.

### *Mostre Collettive / Group exhibitions*

- 1979 - "Giovani Artisti Marchigiani, Sala Trani, Ancona.  
- 7° Mazzacurati, Teramo.  
1980 - 7° Premio Sulmona, Sulmona.  
- "La Rocca", Acquaviva Picena.  
- "Arte come coscienza critica della società", Ascoli  
Piceno.  
1981 - "3 artisti piceni" galleria Labirinto, Montorio al  
Vomano.  
1983 - "3<sup>a</sup> biennale d'arte città de La Spezia" e  
successivamente, a Torino "I segnalati biennale".  
- Biennale di San Leo, San Leo.  
- "Maestri italiani del disegno e della grafica  
contemporanea", Tokyo.  
- "Un percorso nella Marca / Ripe '83", Ripe San  
Ginesio.  
- "L'arte oggi nelle Marche / 4", Comune di Tolentino.  
1984 - "Un'idea meccanica", Palazzo dei Diamanti, Ferrara.  
- "Poggibonsi Arte", Poggibonsi.  
1985 - Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.  
- "Artisti marchigiani della generazione di mezzo,  
1940/1949" Comuni di Sassoferrato e Castelplanio.  
- "Il fascino di Pompei/ Passato presente". Pompei.  
1987 - "Delle Marche/Una ricognizione artistica nel  
territorio", Ancona.  
1988 - "Paesaggi virtuali", mostra itinerante, Comunità  
Montana del Tronto.  
- "Meteoart", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.  
1989 - Expo Arte, Bari.  
- Premio Marche, Ancona.  
1990 - "6+6", Abbazia di Chiaravalle di Fiastra (MC) e  
Spello (PG).  
1991 - "Le similitudini differenti", Centro d'arte L'Idioma,  
Ascoli Piceno.  
- "6+6", Sala del Grifo e del Leone, Palazzo dei Priori,  
Perugia.  
- "Incrocio/Incontro - Artisti a Fossato di Vico",  
Fossato di Vico (PG).  
- Premio Marche - Ancona.  
1992 - "Arte giovane", Centro d'arte L'Idioma Ascoli Piceno.  
- "Artisti di varie Marche", Per Mari e Monti,  
Macerata.  
- "Motu proprio- Astrazione e/o Figurazione", Comune  
di Monteprandone, Pro Loco, Monteprandone (AP).  
- "Stari most, un ponte di speranza", Rotonda San  
Biagio, Monza.  
- "Astrazione e informale nella raccolta Fiocchi",  
Galleria d'arte Puccini, Ancona.  
1993 - "Circus", Galleria Contemporanea, Civitanova  
Marche (MC)  
- "Percorsi di memoria", ex Convento delle Clarisse,  
Comune e Pro Loco di Montedinove.  
- "Scarperentola - arte design faschion", Idea books,  
Milano.

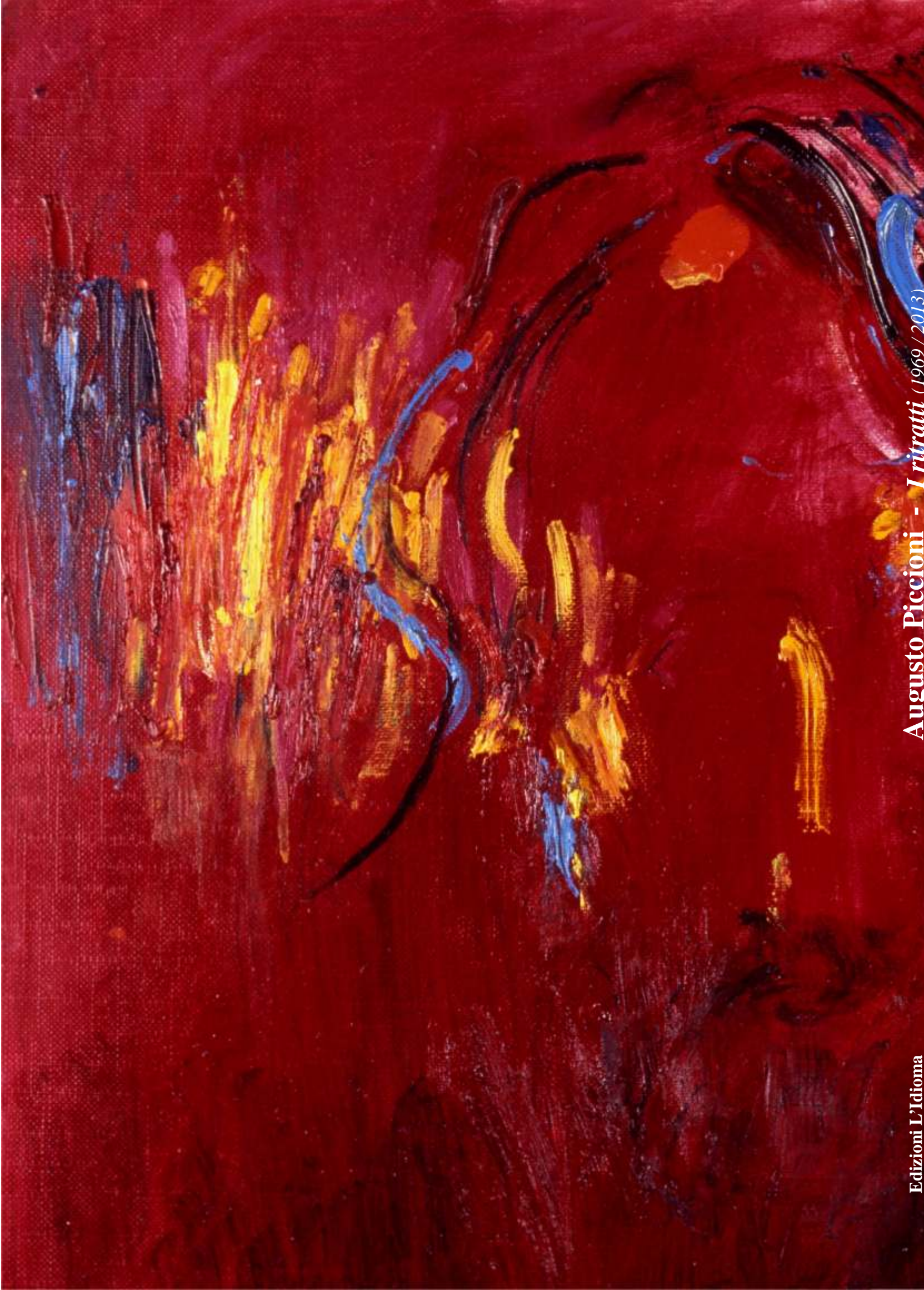


- "Misure uniche per una collezione", Il Polittico, Roma.
- L'incisione nelle Marche", Comune di Sant'Elpidio a Mae (AP).
- 1994 - "Misure uniche per una collezione", galleria Bianca Pilat, Milano.
- "Europa America 360 e-venti" galleria Pino Molica, Roma;
- "Misure uniche per una collezione", Aula Magna Università di Ancona.
- "Cinderella's revenge", Cristinerose Gallery, New York City.
- "Cavalli", Palazzo dei Priori, Fermo.
- Premio Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona.
- "KaleidoscopioUno - Gravemente insufficiente", Chiostro di San Francesco, Monsampolo del Tronto (AP).
- 1995 - "Cinderella's revenge", Lane Crawford, Hong Kong.
- 1996 - "La Stendechina", a cura di Carlo Melloni, La Sfinge Malaspina, Ascoli Piceno
- "Il bianco il nero", Centro d'Arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- Premio Marche, Mole Vanvitelliana, Ancona.
- "Accordo", Contemporaneo Arte, Jesi.
- "Le Pillole per l'intelletto", Modì (Associazione culturale) Bari.
- "Per Umberto Peschi", Palazzo Comunale, Comune di Montecosaro (MC)
- "Lì dove giunge il cuore", Ammiraglio Acton, Milano.
- "Lì dove giunge il cuore", Mediarte, Caserta.
- "Luoghi del Tempo – Itinerario Artistico", a cura di Mariano Apa, Comune di Aprilia.
- "L'Arte in Pentola" a cura di Erica Calvi, showroom Paci & Partners, Pesaro
- 1997 - "Le Pillole per l'intelletto", Centro d'arte L'Idioma, Ascoli Piceno.
- "Il filo dell'aquilone", a cura di Maria Vinella, Centro Congressuale Espositivo Expo 200, Comune di Taranto e Associazione Territorio & Società, Taranto.
- 1998 - "L'Arte in Pentola" a cura di Erica Calvi, In Forma Azione, Roma.
- XLVIII Rassegna Internazionale d'Arte "G.B.Salvi e Piccola Europa", "Pittura Italiana al plurale", a cura di Giancarlo Bassotti, Palazzo ex Pretura, Sassoferrato (AN)
- 1999 - Premio due Campi, Falconara Marittima (AN) - Serra Alta, Comune di Fermignano.(PS).
- La corsa – Arte in Miglianico Tour '99, cripta chiesa S.Michele Arcangelo, Comune e Pro-Locho di Miglianico.
- 2000 - "Gli ultimi 36 Santi delle Marche" (mostra itinerante) Abbazia di Chiaravalle di Fiastra, Tolentino (MC) – Ripe San Ginesio (MC) – Treia (MC) - Tolentino (MC)
- "Stanze Aperte", Altidona (AP)
- "8 Artisti Piceni", Università Nazionale Argentina, Facultad de Umanidades y Artes, Salon de Actos, Rosario (Argentina).
- "Nel Regno della Sibilla", Santuario di Macereto, Visso (MC).
- Mail Art 6, "2000: anno mondiale della matematica", Sala ex fienile, Castel San Pietro Terme (BO).
- "MM Anno DiVino – viaggio sacro/profano tra sobrietà ed ebrezza" a cura di Anna Copchetti – Jesi , Palazzo Balleani, Enoteca Regionale.
- 2001 - "MM Ann DiVino – viaggio sacro/profano tra sobrietà ed ebrezza" a cura di Anna Copchetti – Waiblingen (Germania).
- "Il pensiero, la parola, l'arte: più che mai" a cura di Matteo Accarrino e Guido Pensato, Laboratorio Arti Visive, Foggia.
- 2003 - "Artisti da favola" a cura di Valerio Dehò – Biblioteca comunale di Numana (AN)
- "Tra i segni del 900 - 2" a cura di Armando Ginesi, Atelier Arco Amorofo Provincia di Ancona.
- 2005 - "Pittori figurativi italiani della seconda metà del XX secolo" a cura di Armando Ginesi, Mole Vanvitelliana, Ancona.
- 2011 - "Over Forty" a cura di Loredana Rea – Studio Arte Fuoricentro, Roma
- "Aspetti di arte astratta nella raccolta Fiocchi" a cura di Armando Ginesi – Forte Malatesta – Ascoli Piceno
- "Il Sacro e L'Arte oggi" (Raccolta Fiocchi) a cura di Armando Ginesi – Museo Staurós d'Arte sacra contemporanea – San Gabriele – Isola del Gran Sasso (TE)
- "Campi Visivi – Il paesaggio rurale da Licini a Pericoli" a cura di Stefano Papetti e Carlo Bachetti, testi di Stefano Papetti, Carlo Bachetti, Daniele De Angelis, Alessandra Morelli – Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
- "La mosca mora – Osteria dell'arte" Chiostro Sant'Agostino – Jesi.
- 2012 - "Un battito un'eco – I suoi amici per Claudio D'Angelo" – Palazzo dei Capitani, Ascoli Piceno.
- 2013 - "Minimalia" – 1° Biennale della miniatura e del piccolo formato. Antica Pieve di Urigo Mella - Brascia.





1996 - Con il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro



Augusto Piccioni - *I ritratti* (1969 / 2013)